

CARUSO
reste il tuo fascino
 Piazza della
 Repubblica Pizzo

Identità

CARUSO
reste il tuo fascino
 Piazza della
 Repubblica Pizzo

Edizione di Pizzo

Insieme non si può più

GLI ABUSIVI DI PALAZZO SAN GIORGIO

di **Fabrizio Anello**

Con le dimissioni del vicesindaco Marino continua, lento e inesorabile, l'allontanamento di importanti pezzi della lista "Insieme si Può" che nella primavera del 2007 avevano contribuito in maniera determinante, in termini di voti, alla vittoria della stessa nelle elezioni comunali.

Già nel mese di Giugno avevo, in un mio intervento su questo giornale, evidenziato come ci fosse un "disaffezionamento" da parte di componenti della lista che non erano stati eletti e che si erano progressivamente allontanati dall'amministrazione. Nello stesso numero di Identità, l'amico Giovambattista De Iorgi aveva meglio approfondito il concetto nel suo articolo "Fuga in Massa" dove faceva notare come l'amministrazione avesse assegnato delle deleghe prive di ogni potere o importanza a queste persone e che le stesse, appena accortesi che si trattava solo di pennacchi vuoti, le avevano restituite dimettendosi.

In questa ottica vanno viste anche le dimissioni del vicesindaco Marino che comunque costituiscono un fatto di una estrema gravità politica.

Ma, ahinoi, la politica non abita più a Palazzo San Giorgio! Altrimenti si sarebbe aperto un serio confronto tra le forze politiche a sostegno della maggioranza consiliare e si sarebbero dovute prendere drastiche decisioni, con verifiche programmatiche, con cambio di deleghe ed assessori. Ma non in questa amministrazione! Infatti di politico in questa amministrazione non c'è rimasto più niente. C'è solo un gruppo di consiglieri (si fa fatica anche a ricordare chi) che dovrebbero essere UDC (ma a Pizzo questo partito esiste ancora?) e gli altri sono "indipendenti", quindi non rispondono politicamente a nessuno (politicamente, perché praticamente a qualcuno rispondono e durante i consigli comunali si vede). Un fatto politico è sicuramente certo: il progetto "Insieme si Può" è miseramente fallito! Basta fare due semplici calcoli e sottrarre i voti del delegato Procopio (PRC) e dell'assessore Marino (PDM) ed il risultato è che oggi questi signori a Palazzo San Giorgio sono abusivi!

Purtroppo, da buoni abusivi, non andranno via per loro volontà, ma ci vorrà lo sfratto (che arriverà puntuale tra poco più di due anni). In pratica, il progetto "Insieme si Può" funzionava così: la prima fase "Insieme si Può" (vincere) e la seconda fase "Poi gestisco io". Stando alle pesantissime dichiarazioni dell'ex assessore Marino, secondo il quale, nel corso del suo mandato, egli è stato isolato e boicottato dal sindaco, ci viene da pensare che si volesse costringerlo a dimettersi per eliminare l'unico elemento "fuori dal coro".

In definitiva, l'analisi che si può fare è che l'attuale amministrazione, per vincere le elezioni, ha usato delle forze che per tradizione sarebbero state loro ostili, ma che per rancori o opportunità politiche del momento si sono loro alleate e, vinte le elezioni, le hanno isolate prendendone le distanze. La domanda è se adesso questi signori si sono resi conto del grande sbaglio fatto e dell'immane danno che hanno arrecato alla nostra città.

IL VICE SINDACO-ASSESSORE MARINO SI DIMETTE ED ATTACCA IL SINDACO NICOTRA SCONTRO NELLA MAGGIORANZA



Clamorosa denuncia dell'ex assessore all'Ambiente Marino in Consiglio Comunale: "Nicotra voleva trasformarmi nell'assessore all'inquinamento... dava disposizioni per boicottarmi impedendomi di controllare il funzionamento delle pompe di sollevamento del depuratore del nostro paese". Non convince la replica meditata di Nicotra sulla stampa (ma non direttamente in Consiglio): "Marino ha voluto fare sempre di testa sua senza dare conto a nessuno di quello che faceva...l'unica disposizione in materia riguardava l'obbligo dell'ex assessore di concordare di volta in volta con il dirigente del settore le ispezioni agli impianti per evitare fraintendimenti".



di **Gianluca Callipo**

Quanto accaduto a Pizzo nelle ultime settimane, con le dimissioni del vice sindaco e assessore all'Ambiente Holmo Marino, è molto rilevante, ma ho la netta impressione che l'opinione pubblica non abbia avuto modo di

cogliere appieno la gravità di ciò che è successo. All'indomani del Consiglio comunale, nel corso del quale Marino ha spiegato con una vibrante denuncia i motivi della sua uscita dalla giunta, il sindaco Nicotra ha rilasciato dichia-

razioni alla stampa attraverso cui ha cercato di avallare la tesi secondo la quale a determinare le dimissioni sarebbe stata la mancanza di dialogo e di sintonia politica, evitando accuratamente di entrare nel merito

delle clamorose questioni sollevate dall'ex vice sindaco. Ebbene, nel corso dell'ultima seduta consiliare, Marino ha denunciato, tra l'altro, che nel corso dell'estate il sindaco gli ha letteralmente impedito di verificare il corretto funzionamento degli impianti di sollevamento fognario e l'efficacia dei processi di depurazione. In altre parole, l'ex assessore all'Ambiente ha sostenuto di non aver potuto svolgere le sue funzioni, intervenendo, come avrebbe voluto, per contrastare l'inquinamento marino, che mai come quest'anno ha duramente colpito il settore turistico, con grave danno per gli operatori e per l'immagine stessa del comparto. Basti pensare ai tanti turisti che si sono visti rovinare irrimediabilmente le vacanze e che, probabilmente, non hanno più alcuna intenzione di tornare dalle nostre parti. Davvero sconcertante, dunque, è constatare come Nicotra, mentre tuonava dalle pagine dei giornali locali contro i danni prodotti dall'inquinamento (accusando di volta in volta la Regione, la Provincia o il Comune di

continua a pagina 6

VEDEMECUM PER NON DIMENTICARE

Dalle dichiarazioni di Holmo Marino, al Consiglio Comunale del 29 settembre 2009

Ai suoi ex colleghi di maggioranza ha augurato di poter aumentare:

- la volontà di essere meno passivi;
- la voglia di esercitare maggiormente il diritto dovere di controllo degli atti amministrativi;
- il desiderio di spendersi un poco di più per i diritti di tutti i nostri cittadini".

Ma le maggiori "attenzioni" le ha riservate al sindaco Nicotra:

- mi dimetto per non aver più a che fare con un sindaco che non vuol essere e non è il sindaco di tutti i cittadini;
- mi dimetto per non restare a fianco di un sindaco ipocrita che bada soltanto alle apparenze e pochissimo alla sostanza;
- mi dimetto perché, mentre dalle pagine dei giornali faceva finta di essere preoccupato per la situazione del nostro mare, all'interno di questo comune dava disposizioni per boicottarmi impedendomi di controllare il funzionamento delle pompe di sollevamento e del depuratore del nostro paese;
- mi dimetto perché il mio compito era quello di essere assessore all'ambiente e voleva trasformarmi nell'assessore all'inquinamento.

Il sindaco Nicotra, inchiodato alla proprie responsabilità dalle gravissime accuse lanciate da Marino, ha cercato di salvarsi in angolo con una rifratta frase di Montanelli (che sembrava avesse imparato per l'occasione), non avendo alcun argomento con cui ribattere alle pesanti accuse (alcune delle quali, addirittura, meritevoli di attenzione anche da parte degli Organi Inquirenti) e lasciando di stucco e sconcertato il numero pubblico, eccezionalmente, presente a quella riunione di Consiglio, ma non i Consiglieri di minoranza, che, da tempo, avevano intuito questo diffuso stato di sofferenza tra le fila della maggioranza e dei sostenitori esterni, tanto da averne anche riferito in un recente articolo, dal titolo "Fuga in massa", pubblicato su questo Giornale.

Sulle vicende di questa amministrazione comunale, che (sempre "ferma al palo") si limita ad arrogarsi meriti non suoi, sul significato del monito di Marino ai suoi ex colleghi di maggioranza e sulle bordate a Nicotra, lasciamo ogni commento e riflessione ai nostri lettori che, come al solito, non ci faranno sicuramente mancare le loro considerazioni.

EROSIONE COSTIERA

di **Giovambattista De Iorgi**

Nei giorni scorsi, abbiamo avuto modo di osservare un intenso via vai di ruspe e grossi camion in direzione del terrapieno che si estende dalla Marina alla Seggiola, al di sotto del tratto di rupe tufacea su cui si erge l'antico quartiere del Carmine. Tale traffico, inusuale, è dovuto all'avvio dei lavori per la messa in sicurezza di quel tratto di litorale eroso dal mare, tanto che il moto ondoso ha, da tempo, cominciato a lambire il costone di roccia tufacea. Su tale sito sono previsti interventi per un importo complessivo di 800 mila euro, necessari al "ripascimento" della scogliera artificiale, realizzata a protezione del terrapieno che, continuamente ed inesorabilmente, subisce la forza incontrollabile del mare, tanto da necessitare una periodica manutenzione, piuttosto costosa. Nelle scorse settimane, un quotidiano locale riportava la notizia dell'inizio di questi lavori; nel contesto dell'articolo, alla legittima preoccupazione del cronista per i danni provocati dai marosi, faceva

seguito la speranza che gli interventi riparatori, appena avviati, fossero idonei a "scongiurare che una vasta fetta del litorale pizzitano potesse letteralmente sprofondare a mare".

In quello stesso articolo si faceva riferimento alla grande soddisfazione del "delegato" Stillitani "per un'opera che potrebbe ridare nuova linfa turistica alla città, in quanto il tratto di costa interessato dai lavori potrebbe diventare il fiore all'occhiello della cittadina tirrenica in considerazione del fatto che nella stessa zona sono già stati finanziati alcuni importanti progetti come la riapertura della Grotta Azzurra, opere per le quali l'amministrazione comunale ha reperito quasi un milione e 300mila euro." Premetto che l'attuale maggioranza comunale, sui lavori di messa in sicurezza del litorale, ha avuto solo il "merito" di aver potuto tagliare il nastro per l'inizio di un'opera, avviata oggi, ma programmata e gestita, fino al reperimento dei relativi finanziamenti,

dalla precedente amministrazione. A tale proposito, volevo ricordare che l'attuale maggioranza, da sempre, continua ad arrogarsi meriti non suoi, sebbene sia sotto gli occhi di tutti che, fino ad ora, non abbia avuto altra attenzione che per le feste di piazza, per la vendita del patrimonio comunale con conseguente cementificazione del territorio, per il fantomatico ascensore (sempre promesso ma "...di là da venire"), per l'esternalizzazione dei servizi comunali, per i "gemellaggi" con altre Città e per le celebrazioni a favore di cittadini stranieri interessati all'acquisto di seconde case nel Comune di Pizzo; in quest'ultimo caso, a differenza di quanto l'amministrazione comunale ha inteso fare anche di recente, i festeggiamenti e le celebrazioni, a mio avviso, non dovrebbero essere appannaggio del Comune ma degli imprenditori privati che sono gli unici beneficiari di tali compravendite immobiliari, che non hanno alcuna

ricaduta sulla nostra collettività, visto che anche le maestranze, utilizzate dalle imprese edili, non sono, quasi mai, reclutate tra la popolazione residente. Per inciso mi domando: ma perché, nell'ambito di questa "logica amministrativo-cerimoniale", non si è mai provveduto ad organizzare festeggiamenti a favore dei tanti piccoli e grandi investitori locali che, da sempre e con continuità, contribuiscono all'economia di questo territorio?

Per il futuro, speriamo in un cambio di tendenza! Ma, ritornando ai lavori per la salvaguardia del litorale, non si può non rilevare che, anche in questa circostanza, i "protagonisti" di questa maggioranza comunale non si sono sottratti alle usuali enunciazioni, seppure contraddittorie. Infatti, mentre, da una parte, il "delegato" Stillitani tira un respiro di sollievo per l'inizio di questi lavori (letteralmente piovuti dal cielo su questa inoperosa amministrazione!), dall'altra, egli stesso, quasi riferendosi ad un altro sito e ad un altro problema, manifesta tutta la propria soddisfazione per il finanziamento del progetto di riapertura della "grotta azzurra", vale a dire, per un'opera che va nella direzione diametralmente opposta ai lavori di messa in sicurezza appena iniziati e finalizzati ad impedire al mare di penetrare tra gli anfratti naturali del costone Carmine, alimentandone l'erosione! Nel citato articolo, nell'esternare la propria soddisfazione, il "delegato" Stillitani usa l'espressione "fiore all'occhiello", già utilizzata anche dal sindaco di Pizzo in occasione dell'inaugurazione della Scuola di San Sebastiano, immediatamente prima che quel

continua a pagina 6

Vignetta Napitina



I NUOVI TITOLI ONORIFICI

Ricordi quando a Pizzo c'erano "u D'utturi d'arangi" e "u Ngegneri di pisci"?

Sì, oggi invece ... "u Dutturi du Cumuni" e "l'Assessori di Massi"!



Speciale Scuola

GLI STUDENTI
DI PIZZO "VITTIME"
DEGLI
AMMINISTRATORI

di Giusy Federico

Il quattordici settembre, giorno di riapertura delle scuole, i nostri amministratori hanno manifestato, in modo ormai non più occultabile, la loro incapacità di programmazione, l'incapacità amministrativa ma soprattutto la mancanza di interesse verso le problematiche della fascia più debole della popolazione. Infatti, l'edificio scolastico in Piazza della Repubblica, chiuso sin dal dicembre 2008, al suono della campanella era ancora inagibile nonostante tutti questi mesi trascorsi. Ancora una volta non ci si è adoperati per assicurare agli studenti e agli insegnanti un inizio d'anno scolastico in locali idonei, salubri, comodi e sicuri.

E' ovvio che il primo intervento avrebbe dovuto essere quello di reperire le somme necessarie per gli interventi edilizi che ne avevano determinato la chiusura. Ebbene di questa attività amministrativa determinante non vi è alcuna traccia.

Né attraverso l'individuazione di fondi di bilancio: infatti nonostante i nostri amministratori stiano vendendo aree pubbliche destinate a standard, previa trasformazione in aree edificabili, tentando di giustificare tale ulteriore cementificazione del territorio con la scusa di "fare cassa" per programmare e realizzare opere pubbliche, tuttavia, nella "utopistica" programmazione nessuna scuola di Pizzo è rientrata negli interventi da programmare e realizzare. Né attraverso l'intercettazione di somme messe a disposizione da normative specifiche: infatti, i nostri amministratori non hanno saputo accedere nemmeno ai fondi della L.23/96 per l'edilizia scolastica, in quanto non hanno previsto, nelle schede di presentazione, la quota di somma spettante all'ente. Il comune di Pizzo, di conseguenza, è stato escluso dai finanziamenti e non è la prima volta.

Ma la cosa più grave è che, nella loro incapacità di dare una soluzione definitiva a questo rilevante problema, non hanno messo a disposizione dei piccoli cittadini l'immobile della ex ragioneria. Immobile di proprietà del comune, che avrebbe attenuato i disagi dei piccoli e dei genitori, ma che è stato sottratto alla destinazione scolastica in quanto immolato al "Regista della Città", il quale ha preteso lo spostamento dell'ubicazione di una realizzanda struttura pubblica, da dietro casa sua, proprio in quell'immobile.

Ma ciò che fa più rabbia è che anche davanti a cotanta certificata incapacità questi signori hanno la faccia tosta di reclamizzare, come frutto della loro abilità amministrativa, finanziamenti per la ristrutturazione delle strutture scolastiche intercettate dalla precedente amministrazione. Infatti, durante l'amministrazione Falcone massima è stata l'attenzione verso l'edilizia scolastica e grazie ad un puntuale impegno ed a una specifica progettazione è stato possibile ristrutturare la scuola materna sulla Nazionale per un costo totale di € 200.000,00, sono stati reperiti i fondi per la scuola elementare di San Sebastiano per € 360.000,00 dove erano stati anche iniziati i lavori che dovevano essere ultimati entro settembre 2007. I predetti lavori, però, "lasciati nelle mani degli attuali amministratori" non solo hanno subito ritardi per oltre un anno ma addirittura hanno avuto alcune pecche nell'esecuzione. Ancora, sono stati lasciati in eredità dalla precedente amministrazione, sin dall'aprile 2007, circa € 500.000,00 per la ristrutturazione della scuola media, lavori andati in appalto appena due mesi fa e cioè dopo oltre due anni dall'ottenimento del finanziamento.

Pertanto questo è il desolante quadro che ci troviamo davanti, Pizzo è diventata la città della "sagra della salsiccia", dove solo l'incapacità, pressapochismo ed arroganza regnano sovrane.

In tutta l'Italia questo periodo è caratterizzato da febbrili preparativi. Gli organi Comunali, Provinciali e Statali attivano strutture e personale scolastici per le nuove esigenze; le case editrici si affrettano a distribuire i libri di testo per i vari ordini di scuola; le famiglie compiono gli acquisti del materiale didattico; gli studenti attendono con curiosità ciò che sarà il loro lavoro nel prossimo anno scolastico. Tutto sembra ruotare attorno agli interessi della scuola, dell'istruzione dei giovani - investimento importante per un Paese - ed a tale scopo vengono indirizzate risorse economiche pubbliche. Non sempre però gli stanziamenti sono adeguati ai fabbisogni e ne fanno le spese le strutture edilizie scolastiche e la razionalità dell'azione didattica. Ma alla insufficienza dei fondi vanno aggiunti altri fattori, esterni alle decisioni centrali, che possono influenzare l'andamento scolastico.

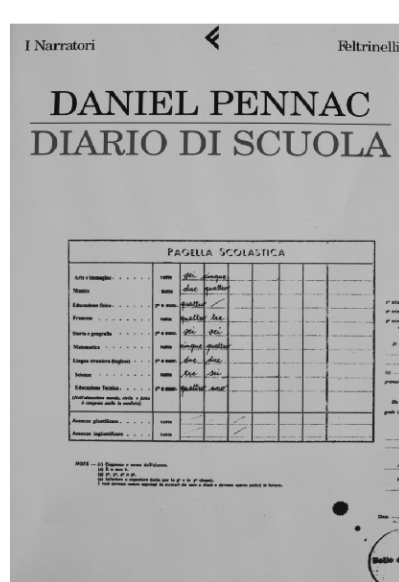
La scuola si trova così ad affrontare problemi di diversa natura: gli edifici scolastici possono essere fatiscenti e non fruibili, mettendo a disagio e a dura prova l'utenza e le famiglie; la preparazione scolastica, in alcune zone d'Italia, non sempre è aderente ai riferimenti produttivi, anche con tutti i meriti della docenza e degli studenti, e ciò può causare disorientamento nei giovani; lo studente può vivere, per varie cause, esperienze che lo distraggono e che non gli consentono la necessaria concentrazione nello studio; gli stranieri che vengono inseriti nelle classi, specie nel corso dell'anno scolastico, comportano progetti di integrazione non sempre facili da attuare. Questi aspetti, strutturali e culturali in generale, possono disincentivare lo studente, italiano o straniero. Non è raro, infatti,

incontrare allievi sommariamente impreparati ad affrontare gli obiettivi didattici previsti. L'abbandono degli studi diviene in alcuni casi, purtroppo, un possibile sbocco, con ritardi e perdite di opportunità per la società tutta. Le aree Mediterranee del Paese, sembrerebbe, subiscono maggiormente le situazioni di disagio e ci chiediamo se anche a Pizzo si vivono preoccupazioni simili. Senza sconti, si deve dire che un'inversione di tendenza sarebbe auspicabile in qualunque cittadina con realtà scolastica penalizzata.

Prossimamente, chiederemo cortesemente ai dirigenti scolastici di Pizzo il loro parere autorevole su questi temi ed anche di indicarci, in sintesi, l'intervento educativo che nelle loro scuole viene attuato per offrire stimoli agli allievi. Successivamente quindi porteremo a conoscenza dei lettori le dichiarazioni che perverranno in merito.

In questa sede vorremmo ricordare il saggio "Diario di Scuola", di Daniel Pennac, in cui lo scrittore pone all'attenzione del lettore il problema educativo scolastico ed azzarda, con tanta speranza nell'animo, alcune risposte per affrontarlo.

L'autore lo fa raccontando se stesso ed intrecciando esperienze avute come studente e come insegnante.



Con un linguaggio schietto e senza remore, dichiara che è stato un giovane studente con un profitto insufficiente in tutte le materie. I suoi mal di testa sono stati i primi sintomi di difficoltà, già nelle scuole elementari.

Egli ha fatto parte della categoria dei somari nelle varie classi frequentate: gli insegnanti giudici e inflesibili consideravano i somari, come Daniel, non idonei allo studio e senza possibilità di recupero. La situazione familiare difficile, fare parte di gruppi di compagni sbandati, il linguaggio della sottocultura parigina, la banda violenta di appartenenza venivano considerati motivi di disagio per gli allievi di ogni scuola e nei Consigli di Classe erano commentati senza sconti e ritenuti i soli responsabili della somarite tra gli studenti. Ma non tutti i ragazzi somari avevano un percorso di esperienze difficili. Daniel, come altri, per esempio, aveva alle spalle una famiglia in cui si potevano riconoscere valori consacrati positivamente, eppure il suo rendimento a scuola era pessimo.

Tra alti e bassi, Daniel è arrivato alla scuola superiore. Qui ha trovato alcuni insegnanti che non pesavano solamente l'apprendimento degli allievi, ma che

valutavano anche la propria capacità di produrre negli studenti la necessaria attrattiva per il valore dello studio e per il piacere della conoscenza. L'aver avuto tali maestri di scuola, e di vita, ha reso Daniel più sicuro di sé e gli ha consentito di intraprendere gli studi universitari e successivamente di diventare professore, per infondere ai somari, com'era stato lui, lo stimolo alla sete di sapere. Pennac è ora uno scrittore affermato, richiesto in vari istituti scolastici per parlare del "mal di scuola" e delle sue riflessioni sulla pedagogia. In tali occasioni manifesta sempre la convinzione che nei giovani, se indirizzati proficuamente, non viene meno la curiosità per lo studio, contrariamente ai luoghi comuni. Nel suo libro l'autore ci regala varie situazioni penetranti che fanno riflettere. Una di queste: il classico somaro di tutte le stagioni che diceva all'insegnante "Lei mi fa andare fuori di testa"... L'insegnante cercava di farlo ragionare per fargli capire che non era la scuola a farlo andare fuori di testa ma era la Donna Marketing. La signora della pubblicità, venduta al prodotto industriale, che esortava i ragazzi al consumismo sfrenato, per farli stare al passo con gli altri, a tal punto che i giovani chiamavano oramai gli oggetti non per nome ma per marca produttrice: le N... per scarpe, i L... per blue jeans, ecc. Un uso improprio del linguaggio, questo, che non permetteva di riconoscere la realtà, mistificata da falsi miti. L'insegnante-scrittore dice che nella scuola deve prevalere un'azione educativa in cui sia vincente l'amore. Senza paternalismi, moralismi, simpatie o antipatie, che verosimilmente si possono instaurare in classe.

continua a pagina 6

NELLA NOSTRA CITTA'
A SCUOLA PER APPRENDERE

E' tempo d'autunno. Le foglie morte cadono sui viali e le piante si preparano alla rigidità del clima invernale. Chi sboccia in questo periodo è solo il libro scolastico, in bella mostra nelle varie librerie. Una moltitudine di titoli per gli sudenti che riprendono il loro ruolo nei giorni di settembre all'apertura del nuovo anno scolastico 2009/2010.

di Angelo Battista Silvestri

La Scuola che non c'è

di Fabrizio Anello



Come nella favola della cicala e la formica, la cicala - il sindaco Nicotra - ha passato tutta l'estate a cantare e ballare nelle feste e nelle sagre e si è ritrovato impreparato all'arrivo dell'inverno.

Infatti, forse a lui sfuggiva ma, come ogni anno, a Settembre inizia l'anno scolastico e i bambini pizzitani si aspettavano (e meritavano) di avere degli istituti agibili da frequentare. Invece il plesso di Piazza della Repubblica versa nelle stesse identiche condizioni in cui era stato lasciato solo pochi mesi fa quando era stato dichiarato inagibile e, nonostante questo e senza farci il minimo intervento, all'apertura dell'anno scolastico il sindaco ha avuto il coraggio di farlo frequentare dalle scolaresche delle classi quarte e quinte.

Probabilmente, c'è stata la necessità di garantire l'apertura del plesso centrale, per evitare riduzioni di organico in termini di personale docente e non docente, e questa può essere considerata una buona motivazione, ma la leggerezza con la quale l'amministrazione comunale ha trattato un problema così grave come quello della sicurezza della scuola elementare, che interessa proprio i nostri bambini, è

francamente preoccupante.

Chi scrive non è a conoscenza, nel dettaglio, delle carenze strutturali che sono state riscontrate nel gennaio scorso e che hanno portato all'allontanamento dei bambini da quell'edificio, ma, di sicuro, con un investimento di poche decine di migliaia di euro, la struttura potrebbe essere messa in sicurezza.

Ora, se scorriamo con la mente la scorsa estate, passata all'insegna degli annunci del sindaco e del suo mentore sulle varie iniziative, finanziate totalmente con fondi comunali (come ad esempio il disco bus per Soverato gratuito), viene spontaneo domandarsi se non sarebbe stato più opportuno utilizzare tali risorse per dare ai nostri bambini dei luoghi sicuri dove andare a scuola.

Mi piace evidenziare l'assoluta differenza di comportamento fra l'attuale opposizione, che non ha voluto minimamente strumentalizzare il problema della scuola elementare, e il sindaco Nicotra che da segretario dell'UDC, ai tempi della chiusura della scuola di San Sebastiano durante l'amministrazione Falcone, fomentava i genitori arrivando a capeggiare la visita degli stessi al Prefetto di Vibo Valentia, mostrando una sensibilità al problema che, o ha smarrito in questi pochi anni da sindaco, o era costruita ad arte per l'occasione.

Chi amministra oggi il nostro paese, non ha mai dimostrato particolare attenzione per le opere pubbliche ed in particolare per l'edilizia scolastica.

Durante i due mandati da Sindaco, dell'attuale Presidente del Consiglio con

delega ai lavori pubblici on.le Stillitani (dal 1992 al 2002), le scuole presenti nel territorio napitano sono state completamente abbandonate e nemmeno un euro (o una lira) è stato speso in quegli anni per lavori di ristrutturazione o messa in sicurezza degli edifici. Se oggi riusciamo ancora a mandare i nostri figli a scuola, lo dobbiamo esclusivamente al Sindaco Falcone ed alla sua amministrazione che, durante il loro mandato, ha provveduto alla ristrutturazione ed alla realizzazione del tetto della scuola materna di Via Nazionale (dove è la sede del Comdo Vigili Urbani), ha avviato la ristrutturazione e messa in sicurezza del plesso elementare di San Sebastiano, ha intercettato il finanziamento di quasi 500.000,00 euro per la ristrutturazione della Scuola Media (i cui lavori si stanno realizzando solo ora con colpevole ritardo dell'attuale amministrazione), come pure ha provveduto alla ristrutturazione dei locali dell'ex ufficio anagrafe, vicino all'ex Istituto Nautico, dove erano state realizzate tre aule, dotate anche di riscaldamento ed aria condizionata, ora assegnati al nuovo centro anziani, senza pensare che avrebbero potuto integrare le necessità logistiche dei vari plessi scolastici.

Quello che un'amministrazione oculata dovrebbe fare, è impegnarsi con tutte le proprie forze in un progetto che porti, a breve termine, Pizzo ad essere dotata di una cittadella scolastica realizzata con criteri antisismici, che

ospiti la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, magari collocata un po' fuori dal centro urbano, affinché i piccoli pizzitani possano finalmente frequentare la scuola in ambienti salubri e sicuri. Ma non credo che questa sia l'amministrazione giusta per questo progetto. Non so se per capacità ma sicuramente per volontà.

Finalmente
una buona notizia!

Durante la seduta di Consiglio Comunale del 29.09.2009, il neo-assessore Puglisi ha comunicato a tutti i presenti che, in una riunione con gli amministratori dei Comuni della Provincia, il Sig. Prefetto di Vibo Valentia ha riconosciuto pubblicamente che ... la Città di Pizzo possiede i migliori edifici scolastici della Provincia !!!

Sorpresi dalla
dichiarazione

Invitiamo prefetto ed assessore a recarsi nei siti scolastici ed incontrarsi con i genitori degli alunni.

Continua, con l'esame del consuntivo 2008, la pubblicazione di dati e notizie che rendono edotti i cittadini sui fatti amministrativi del loro paese. Un servizio, mai svolto in passato da altri in modo così puntuale e capillare, che solo Identità da sempre offre ai propri lettori.

Dalle verifiche del Revisore dei Conti: per l'anno finanziario 2008, l'amministrazione comunale fallisce all'80% la previsione sulle entrate ed all'81% la previsione sulle spese.

CONTO CONSUNTIVO 2008 E AVANZO DI GESTIONE

di Giovambattista De Iorgi

Il giorno 30 Luglio 2009, è stato convocato il Consiglio Comunale di Pizzo per l'approvazione del conto consuntivo 2008, già scaduto da tre mesi. Vi risparmio le critiche all'indirizzo dell'amministrazione in carica per le reiterate irregolarità, alle quali quest'ultima continua a ricorrere, nel maldestro tentativo di ostacolare l'attività di controllo da parte dei Consiglieri di minoranza. Mi preme, invece, fare qualche valutazione su questo conto consuntivo, che sintetizza la reale capacità amministrativa di questa maggioranza e che consente interessanti spunti di riflessione. Naturalmente, vi risparmierò, anche, il noiosissimo esame delle cifre. In via preliminare, devo confessare che sono rimasto, particolarmente, incuriosito dalle espressioni trionfistiche contenute nella delibera della Giunta, allegata agli atti, dove si inneggia all'"oculata gestione delle risorse disponibili e alla valorizzazione del patrimonio comunale". La cosa mi ha indotto a sfogliare, con attenzione, questi voluminosi documenti contabili, nel tentativo di capire le ragioni di tale enfasi.

Gestione finanziaria 2008

Dall'esame di tali documenti, ho potuto rilevare che le maggiori o minori entrate, registrate in questo bilancio, in realtà, sono state determinate da situazioni che travalicano la volontà o l'attività amministrativa di questa maggioranza. Facciamo qualche esempio: a) sono aumentati i contributi ordinari dello Stato; b) sono diminuiti i contributi regionali; c) sono diminuiti i trasferimenti di capitali dello Stato e della Regione; d) sono diminuite le entrate extratributarie; ecc. ecc. In tutto questo non si intravede alcuna attività amministrativa, attribuibile a questa amministrazione. Responsabilità amministrativa si rileva, invece, nella gestione delle spese, dove questa maggioranza non ha alcun motivo per rallegrarsi. Infatti, sono stati risparmiati fondi: 1) su biblioteche e musei; 2) sui teatri ed attività culturali; 3) sull'assistenza e la beneficenza pubblica; 4) sull'acquisto di libri, sull'acquisto di gasolio per le scuole, sulla manutenzione alle scuole; 5) sull'assistenza scolastica, dove è stato registrato un risparmio di ben 67.000,00 euro circa (di solito **sulla scuola si investe, non si risparmia!**). Inoltre, sono stati eliminati debiti fuori bilancio per un ammontare di circa 600.000,00 euro, che, nonostante fossero stati già pagati ai creditori, continuavano ad essere mantenuti tra le spese, accrescendo così, impropriamente, il fabbisogno di risorse necessarie per pareggiare il bilancio di previsione. Ovviamente, il fabbisogno economico, erroneamente preventivato, è stato soddisfatto dall'amministrazione comunale rastrellando, senza alcun motivo, maggiori risorse finanziarie dalle tasche di tutti noi contribuenti. Questi sono dati che ognuno può direttamente verificare. Quanto alla valorizzazione del patrimonio Comunale, a cui fa riferimento la Giunta, si tratta di una "balla" sonora, che la maggioranza ha provato a rifilarci.

Infatti, poichè l'amministrazione in carica non è stata neanche in grado di stilare un inventario del patrimonio comunale (ancora del tutto ignoto!) - come certificato dallo stesso Revisore dei Conti - come avrebbe potuto verificarne la valorizzazione? Inoltre, fino ad oggi, questa maggioranza consiliare ha provveduto solo a vendere i beni dell'Ente; quindi, come può sostenere la valorizzazione del patrimonio comunale chi è stato artefice del suo depauperamento?

Avanzo di gestione

Nella stessa relazione della Giunta



comunale allegata al rendiconto 2008, si legge, inoltre, la soddisfazione dell'amministrazione in carica per il "cospicuo avanzo di gestione". A tale proposito, ricordo che è già il secondo anno consecutivo che l'amministrazione dichiara di chiudere il bilancio consuntivo dell'anno finanziario precedente con un avanzo di gestione. Il consuntivo 2007 si è chiuso con un avanzo di 853.634,72 euro; il consuntivo dell'anno finanziario 2008 si chiuderebbe, addirittura, con un avanzo di ben oltre 1.700.000,00 euro. Se le cifre riportate sono reali, per chi non possiede nozioni di base sulla contabilità degli Enti Locali, **potrebbe apparire un risultato eccezionale, un risultato assolutamente positivo, un...successo sotto il profilo della gestione economico-finanziaria di questo Comune.** Ma, se chiudere un bilancio con un notevole attivo è un risultato necessario, anzi indispensabile, per una qualsiasi Società Finanziaria, che ha come finalità statutaria proprio quella di produrre utili, **la stessa cosa non vale per gli Enti Pubblici**, la cui finalità istituzionale è quella di produrre servizi per la collettività, senza alcun guadagno per l'Ente. Tant'è vero che i bilanci di previsione degli Enti Pubblici vengono fatti quadrare al centesimo di euro; da cui, è facile dedurre che anche il bilancio consuntivo (che verifica la

correttezza delle previsioni fatte all'inizio dell'anno finanziario) dovrebbe chiudere, più o meno, in parità.

Risorse sottratte ai contribuenti

A tale proposito, è il caso di ricordare la pronuncia della Corte dei Conti della Regione Lombardia, la quale ha ribadito che l'avanzo di amministrazione negli Enti Pubblici, per sua natura, non è classificabile come un utile di gestione ma, più correttamente, come un'eccedenza di risorse sottratte ai contribuenti, rispetto alle previsioni di spesa per i servizi da erogare. **Perciò, un tale avanzo di amministrazione è tutt'altro che il segno di un'oculata gestione finanziaria!** Quando, in corso di approvazione del bilancio di previsione 2008, questa amministrazione aveva deciso il raddoppio di tutti i tributi, i Consiglieri di minoranza hanno cercato di opporsi, con ogni mezzo, a quella ulteriore sottrazione di risorse ai contribuenti, perché ritenevano assolutamente scriteriato spremere, ulteriormente e senza motivo, le famiglie pizzitane, già abbondantemente gravate da imposte e tributi, sia correnti che arretrati.

Se questa maggioranza consiliare avesse curato meglio la contabilità previsionale, invece di abbandonarsi alla "contabilità creativa", sicuramente, avrebbe potuto evitare tanti

disagi ai contribuenti locali, che parlano, parlano, ...ma poi pagano fino all'ultimo centesimo. La relazione del Revisore dei Conti che ha verificato uno scostamento tra il bilancio di previsione ed il rendiconto per l'anno finanziario 2008, pari a -80% per le entrate e -81% per le spese è la riprova che il bilancio di previsione era ispirato alla "contabilità creativa"; cosa che la dice lunga sulla capacità previsionale di questa maggioranza.

Incerte voci di bilancio

Va, ancora, sottolineato, continua la Corte dei Conti nella sopraccitata pronuncia, che, quando l'avanzo di gestione, rapportato alle entrate correnti, è, **come in questo caso**, superiore alle percentuali fisiologiche, non solo rappresenta il segno di eccessivo prelievo fiscale, non coerente con le reali esigenze di spesa dell'ente locale, ma si compone, di solito, di "voci di bilancio" (per la maggior parte rappresentate da residui attivi e passivi), che sono ad elevato margine di incertezza (a causa della possibile sovrastima dei residui attivi e alla sottostima dei residui passivi), sebbene tali residui attivi e passivi incidano in modo significativo sull'ammontare dell'avanzo stesso. Nel caso del Comune di Pizzo, inoltre, all'incertezza dei residui attivi e passivi si associa l'inesistenza dell'inventario patrimoniale, che

rende inattendibile il "conto del patrimonio" (consistente "voce" del conto consuntivo), per cui l'avanzo di gestione appare ulteriormente aleatorio. Questo è quanto, con somma modestia, il gruppo consiliare di Minoranza aveva rilevato già al bilancio consuntivo 2007, quando era stata consigliata a questa amministrazione la massima prudenza nell'impiego di quel presunto avanzo, senza sbilanciarsi, cioè, in frettolosi investimenti, come sollecitava, con immotivata enfasi, il Presidente del Consiglio Comunale. Ciò premesso, non riusciamo proprio a comprendere i motivi di tanto entusiasmo da parte di questa amministrazione, che appare, essa stessa, sorpresa da tale risultato.

Evidentemente, la maggioranza consiliare non ha ancora preso coscienza dei vantaggi prodotti dallo scioglimento della Società Napitia, i cui costi, nel recente passato, avevano fortemente compromesso il bilancio dell'Ente. Di questi risultati finanziari bisognerebbe, con onestà intellettuale, dare atto alla **tenace nonché audace** azione da parte della passata amministrazione, che ha avviato il ripianamento dei debiti e ha favorito nuovi gettiti per le Casse Comunali, grazie alla coraggiosa liquidazione della Società Napitia e grazie all'avvio del censimento dei cespiti immobiliari, assoggettabili a tasse ed imposte, a mezzo della RO.DE.CO.

Aggio alla RO.DE.CO.

Un cenno a parte merita anche la storia dell'aggio alla RO.DE.CO, sul quale questa maggioranza ha ripetutamente cercato di speculare. Infatti, per minimizzare quel 40% circa delle entrate tributarie fagocitato dalla disciolta Società Napitia, ha tirato in ballo l'aggio del 50%, riconosciuto dalla passata amministrazione alla RO.DE.CO, senza chiarire, però, che quell'aggio era limitato ad un solo anno solare (e non ad un ventennio come per la Napitia!) ed era calcolato **solo sull'evaso accertato e riscosso** e non sull'ammontare di tutte le imposte, di tutti i tributi e di tutti i servizi a domanda individuale, e senza precisare, inoltre, che la RO.DE.CO. aveva impiegato, per questo lavoro, risorse umane e sofisticate attrezzature tecnologiche.

Incapacità programmatica!

In conclusione, una contabilità che, senza fini speculativi, chiude con un avanzo di gestione di questa portata, 1.729.490,10 euro, vuol dire che è in mano ad un'amministrazione incapace della benché minima programmazione, dalla quale c'è da aspettarsi di tutto; infatti, così come ha chiuso ben due esercizi finanziari con un ragguardevole avanzo non preventivato, allo stesso modo potrebbe chiuderne altri con un disavanzo altrettanto ragguardevole, avendo già, appunto per ben due volte, dimostrato di non aver alcuna capacità di controllo dei meccanismi previsionali e contabili.

Aggiungasi che l'avanzo di gestione dell'esercizio finanziario 2008 è spuntato improvvisamente; di esso, infatti, come di quello relativo al bilancio consuntivo 2007, non si trova la benché minima traccia o sospetto nelle decine di variazioni di bilancio, che sono state portate a ratifica da parte di questo Consiglio Comunale. Tutto questo a riprova che anche l'avanzo di gestione dell'anno 2008 è frutto, solo, della somma algebrica di numeri saltati fuori inaspettatamente, tra lo stupore e l'incredulità di questa ignara ed inadeguata amministrazione comunale, a cui è stata affidata la responsabilità della programmazione e della gestione finanziaria dell'Ente.

SFUMA LA REALIZZAZIONE DELLA BRETELLA DI COLLEGAMENTO "PITARO - MACELLO" A DUE PASSI DAL SOGNO

di Raffaele Borrello

Sappiamo tutti che il vero problema che affligge Pizzo è la viabilità e specialmente durante il periodo estivo - con il forte afflusso di turisti che ancora scelgono la nostra città o quelle limitrofe come meta di vacanze - a Pizzo diventa quasi impossibile circolare. Se a questo problema aggiungiamo anche quello dei parcheggi il cerchio si chiude, con grave danno per tutta l'economia turistica che dovrebbe rappresentare il volano della crescita della nostra città. Porre questi problemi come prioritari punti all'ordine del giorno di ogni agenda politica dovrebbe essere il principale dovere di ogni Amministrazione che abbia veramente a cuore l'interesse generale del paese.

Ignorando, invece, il problema nella sua portata, o peggio ancora cancellandolo dalla propria programmazione, dimostra una forte incapacità nell'indirizzare al meglio le proprie scelte politiche. Questo è quello che sta accadendo a Pizzo, dove un'amministrazione miope non ha capito l'importanza che riveste per la soluzione del problema viabilità la realizzazione della bretella che unirebbe la zona Pitaro con l'ex Macello, creando così una circonvallazione attorno al centro del paese. Un semplice tratto di strada risolverebbe in un solo colpo buona parte delle difficoltà legate alla viabilità napitina. Tutto sembrava ormai essere stato recepito dagli attuali amministratori - sulla scia di quanto avviato dai precedenti che avevano inserito nel programma triennale delle opere

pubbliche la realizzazione di tale opera - quando, colpo di scena!, è stata innestata dall'amministrazione Stillitani-Nicotra una repentina ed inspiegabile retromarcia. Per l'ennesima volta, infatti, l'amministrazione comunale è apparsa mediocre nell'affrontare i problemi concreti del nostro paese. E' chiaro, e non poteva essere altrimenti visti i personaggi che ci amministrano, che non perdonano occasione per denigrare quanto di buono, qualche anno fa, con sommo impegno, era stato programmato. In particolar modo mi riferisco alla seduta del Consiglio comunale del 29 settembre scorso, allorché nel riequilibrio di bilancio è stata stornata la somma di 270.000,00 Euro destinata alla bretella PITARO, sostenendo che l'importo era insufficiente per la realizzazione dell'opera. In riferimento a questa scellerata scelta, non posso esimermi dall'effettuare le seguenti brevi considerazioni. La bretella in questione, ad avviso dell'amministrazione Falcone, sarebbe potuta essere una preziosa opera per alleviare il caos che regna sovrano in città; è per questo motivo che la precedente amministrazione si era adoperata presso la Regione Calabria - che è sempre attenta alle esigenze del nostro comune quando si propongono progetti elevati dal punto di vista qualitativo - al fine di intercettare un cospicuo finanziamento (per l'esattezza 450.000,00 Euro) per iniziare parte dei lavori, mentre per il completamento dell'infrastruttura doveva essere erogata, sempre dalla

Regione Calabria, entro l'anno 2010 una seconda tranche di fondi.

Conseguentemente, a mio parere, sembra ingiustificabile che oggi si siano stornate quelle somme, rinunciando di fatto ad un'importante opera pubblica.

Per quanto ci riguarda, come minoranza consiliare, non abbiamo nessuna intenzione di rassegnarci a questa scellerata scelta che penalizza la città ed impediremo con tutte le nostre forze e con il coinvolgimento delle forze sane del paese che questo progetto venga affossato.

Da ultimo, vorrei dare alcuni consigli ai nostri amministratori. Al Sig. Sindaco, o chi per lui: quando vengono effettuate scelte importanti che riguardano direttamente la comunità si confronti con tutto il Consiglio comunale e soprattutto con i cittadini.

Ai consiglieri di maggioranza, cui sono stati attribuiti fantomatici pennacchi, invece, consiglio di avere uno scatto di amor proprio: si sveglino dal torpore che li ha accompagnati in questa disavventura, perché ormai si saranno resi conto del malcontento generale che ha prodotto il loro inerte comportamento politico.

Vorrei lanciare, inoltre, un appello alla comunità intera, ossia di partecipare alle sedute del Consiglio Comunale (come accaduto durante l'ultima seduta) al fine di tastare direttamente da chi e come è amministrato il nostro Paese.

Cultura



LIBRO DI ROSA CORALLINI TRASCORRE IL TEMPO

Presentato nel Museo della Tonnara di Pizzo

di Angelo Battista Silvestri

Da diversi anni, si nota con piacere, vi è a Pizzo un fiorire di appuntamenti culturali. Il giorno 19 settembre scorso, si è proseguito in questo cammino già tracciato e si è svolta una manifestazione nel Museo della Tonnara, nell'incantevole Marina di Pizzo.

Si è parlato di storia locale ed è stato coerente farlo nel sito in cui si rivive la storia di una cultura marinara autenticamente napitina, quella della Pesca del Tonno. Un'attività antica di mare e di marinai. E proprio dalla Marina proviene, per nascita e per sentimenti, l'insegnante Rosa Corallini, l'autrice di cui nel corso della serata è stato presentato il libro, dal titolo "Trascorre il tempo".

In esso si raccontano vicende, lembi di vita vissuta per scandagliare l'humus di un periodo strategico del Novecento pizzitano; anche tasselli di un puzzle, che è storia di quanti hanno vissuto il contesto presentato, ma che alla fine è storia di tutti noi. L'autrice non è nuova in questa esperienza. L'anno scorso ha presentato

un altro suo libro: "PIZZO - Scorci di storia, ambiente, ricordi". In cui ha articolato quattro capitoli sulla nostra città: 1) Storia e leggenda di Pizzo; 2) Sangue e gloria; 3) I figli di N.N.; 4) Emigrazione.

Ancora, ricordiamo un'altra sua fatica di alcuni anni addietro: "Emozioni". Una raccolta di poesie, con cui la Corallini ci ha trasportato con passione nel ventre di valori affettivi che tutti avvertiamo. Volendo entrare nel merito del libro presentato, si devono focalizzare varie situazioni facenti parte del lavoro di ricerca storica e dei ricordi tramandati oralmente. La storia e i ricordi, non come deboli nostalgie ma come realtà sostanziata, esaminano, dopo l'omaggio alle origini foci della città, i periodi fascista, della guerra e post-bellico vissuti nella nostra Pizzo, ampliando la visuale alla dimensione regionale. Nei racconti riportati, si intrecciano patimenti oggettivi per i conflitti con le armi e soggettivi per i drammi umani da essi derivati. Dal Primo dopoguerra

proviene il problema nazionale dei reduci, non inseriti nella società civile e delle manifestazioni di protesta popolari per l'economia in crisi. Il partito fascista prende il sopravvento e porta l'Italia in nuovi conflitti, con l'illusione di fare la grandezza della Patria. Ne scaturiscono lacerazioni sociali nelle generazioni, in ogni parte dell'Italia, compresa la nostra Calabria e Pizzo. Proprio nel nostro paese, viene raccontato, si verificano azioni di condivisione col fascismo, ma poi anche con la nata Repubblica per sanare le misere condizioni di vita. La guerra d'Africa e la seconda guerra mondiale comportano sacrifici di mezzi e uomini, con deportati, dispersi e uccisi nei campi di battaglia. Nella nostra area pizzitana, come in altre parti, non mancano cittadini che vivono atti di eroismo, ricordati come esempio, ed anche, precisa l'autrice, apporti determinanti di donne per lenire le piaghe del periodo di guerra. Vengono trascritti, per la memoria postuma, i nomi dei caduti nelle guerre tra il 1935 e il 1945, cioè di

quei giovani che hanno avuto i propri sogni distrutti nei conflitti infami.

L'8 settembre del '43 vede Pizzo nel mezzo della lotta di Liberazione, per la quale impegna forze democratiche che si spendono con sacrificio. Nel periodo di avventure belliche e di vera disperazione, però, si incontra un esempio di poesia d'amore. La storia di una ragazza di Pizzo, Elisa, che si innamora di un militare tedesco, tale Alex, da cui ebbe prole.

Sboccia la passione tra due contrari, a testimonianza che in amore non vi sono confini e che gli opposti si attraggono. Lei risulta essere l'evidente protagonista assoluta; lui è posto in secondo piano, ma la sua figura si nobilita poiché, come l'omero Ettore, per compiere il proprio dovere va incontro al sacrificio estremo.

Viene ricordato anche il periodo dei grandi sogni del mondo giovanile degli anni '60, quando l'idea per una società migliore ha in parallelo rami impazziti in guerriglie estreme, che declinano il

raggiungimento di ogni possibile civile intesa. Prima della conclusione, vi è registrata la vicenda di due sorelle: Maria e Lucia. L'affetto reciproco supera i loro contrasti nati per l'amore verso lo stesso uomo, con intrecci che sembrerebbero far parte di una novella da rotocalco anni '50, se non fossero realtà che supera la fantasia.

Il fenomeno immigrazione, infine, è posto in modo interrogatorio, in una Italia dove i CPT dovrebbero essere centri di accoglienza per la successiva organizzazione dell'immissione straniera, mentre qualche volta appaiono come luoghi di separazione tra l'immigrato e l'indigeno.

La manifestazione ha avuto l'egida del Comune di Pizzo ed ha visto la partecipazione di un pubblico attento, dell'assessore Patrizia Pezzo, della presentatrice del libro Teresa Silvestri, del critico Nella Perciavalle e naturalmente dell'autrice Rosa Corallini, che ha risposto alle domande pervenute dai presenti alla cerimonia.

Nell'educazione delle nuove generazioni IL VALORE DEL RICORDO

di Nella Perciavalle

Rosa Corallini riprende, in questo suo volume dal titolo emblematico "Trascorre il tempo...", il suo discorso sulla memoria, sul valore educativo della memoria, anzi delle memorie, intrecciando sapientemente ricordi personali e ricerche di archivio, piccole cronache locali e grandi avvenimenti di storia nazionale, personaggi noti e nomi sconosciuti che però in questo nostro paese sono nati ed hanno vissuto ed è giusto che anche di loro rimanga traccia. Le motivazioni di questo secondo volume nascono dalla convinzione, come dice lei stessa a pag.8 riprendendo una frase di Costantine Ledikides, che "la nostalgia non è debolezza ma una risorsa dell'identità personale che rimette insieme i pezzi del passato e fa della vita un percorso compatto".

Stilisticamente anche questo secondo volume ha l'andamento del racconto orale, semplice e ricco di interventi e ricordi personali ma si avverte una cura maggiore della ricerca e molti documenti presentati sono veramente interessanti e meritano di essere conosciuti, si avverte anche una maggiore amarezza per la crisi di ideali e di valori che attanaglia le nuove generazioni, alle quali Rosa Corallini e tanti di noi hanno dedicato, attraverso l'insegnamento, l'intera vita.

Il libro inizia con un accenno alle origini leggendarie di Pizzo legate al mito del focese Napeto, un uomo di mare, come la maggior parte degli abitanti di Pizzo, quei Napitini che ancora oggi si guadagnano il pane sul mare non alla ricerca di una nuova patria ma di una sicurezza economica per garantire il necessario alla famiglia.

Nel secondo capitolo vengono affrontate le tematiche del Primo dopoguerra: in Calabria c'erano stati oltre 20.000 morti e migliaia di reduci sopravvivevano solo

grazie ad un misero sussidio. Un episodio poco conosciuto ricordato da Rosa Corallini è una grande manifestazione popolare di protesta contro la richiesta dei Commissari regi di un canone di fitto per le baracche costruite per i terremotati del 1908 e questo canone veniva chiesto per tutto il tempo della guerra quando i soldati erano stati al fronte. Rosa non ci dice se la protesta sortì l'effetto desiderato ma solo che fu sedata dalle forze dell'ordine. Il malessere della popolazione e dei reduci, la debolezza dei partiti, furono alcune delle cause che portarono al potere nel 1922 il partito fascista. E fascisti entusiasti furono gran parte dei pizzitani anche se nel mese di giugno del 1924 fu organizzata una grande cerimonia di commemorazione per Giacomo Matteotti promossa da marinai e scaricatori alla quale una numerosa parte del popolo ebbe il coraggio di partecipare.

Nel 1926 entrò in vigore la riforma podestarile che aboliva i sindaci eletti democraticamente dal popolo e li sostituiva con un podestà di nomina regia previa approvazione del Ministro dell'interno.

L'ultimo Sindaco, Antonino Artese, si dimise il 31 gennaio salutandoli i suoi concittadini con una accorata lettera pubblica che dovrebbe essere conosciuta da tutti e che ci dovrebbe far riflettere.

Vi si dice tra l'altro: "fintanto che noi calabresi, noi specialmente pizzitani, ci guardiamo come cani e gatti, fintanto che ci sollecita la parte di Caino, fintanto che al banchetto comune preferiamo il piatto di lenticchie proprio... saremo sempre sprezzabili e resteremo sprezzati..." (pag. 26).

Nel ventennio fascista i cambiamenti maggiori si ebbero in campo femminile ed indubbiamente le donne ebbero una maggiore libertà almeno di movimento e riuscirono più spesso a sottrarsi al vigile controllo dei familiari maschi.

Rosa Corallini ricorda che le donne partecipavano a manifestazioni nazionali a Roma, frequentavano corsi di addestramento ginnico, svolgevano nella GIL attività retribuite di cultura fascista, di economia domestica, di attività sportive (interessanti le foto di pag. 33 e 34).

Ma i momenti di serenità stavano per

finire: un'altra guerra mondiale stava per falciare un'intera generazione di giovani caduti in combattimento sui vari fronti, o dispersi. Rosa li ricorda tutti così come ricorda le vittime civili del bombardamento del 13 agosto 1943.

Dice a pag. 74 "Lungo è l'elenco dei caduti e dei dispersi di Pizzo per mare e per terra dal 1935 al 1945, dietro ogni nome c'è una storia, ci sono affetti perduti, dolori mai dimenticati, futuro non vissuto.

Tra questi giovani vengono ricordati due giovani della mia famiglia, Alfonso e Vittorio Gullo morti a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Alfonso Gullo, sergente maggiore pilota, medaglia d'argento al valor militare, padre di una bimba di tre anni che non ha mai neppure potuto piangere sulla sua tomba perché il suo corpo giace nei resti del suo aereo abbattuto dai nemici in fondo all'Adriatico. Per un macabro scherzo del destino la sua morte è avvenuta 9 giorni dopo la fine della guerra. Suo fratello Vittorio, il cui nome non compare nel libro è morto agli inizi del 1946 per le conseguenze di una grave malattia riportata durante la prigionia e ora riposa con gli altri suoi compaesani nella cappella dei caduti per la patria del cimitero di Pizzo. Rosa Corallini non tralascia il ricordo dei reduci che riuscirono a tornare a casa in condizioni fisiche e morali devastanti e ricorda le sofferenze della popolazione civile, soprattutto dopo l'8 settembre del '43 quando Pizzo si trovò stretta nella morsa delle truppe alleate che risalivano la penisola e delle truppe tedesche in ritirata. Da pag.53 sono riportate, in lingua originale con successiva traduzione, le pagine tratte dal libro "Lo sbarco in Calabria" di Mone J.C. dove sono descritte le operazioni militari che hanno riguardato Pizzo nei giorni 7/8 sett. 1943. Cronaca drammatica la cui prime vittime furono proprio i civili. Per sfuggire ai bombardamenti la popolazione era solita rifugiarsi o nelle gallerie ferroviarie che attraversano il territorio stendendo sui binari i materassi o sfollando nei paesi vicini, come fece la famiglia Corallini, che solo dopo un epico ed avventuroso viaggio riuscì a raggiungere Majerato dove finalmente fu in salvo.

E Rosa non si dimentica dell'eroe

partigiano Giorgio Marincola, medaglia d'oro della Resistenza. Giorgio Marincola era figlio di un pizzitano, Giuseppe Marincola e di una donna somala che lui sposò e che gli diede due figli che furono allevati nella nostra cittadina. Dalla mamma aveva ereditato la pelle scura e nella mozione per l'alta onorificenza è ricordato come "il partigiano dalla pelle nera morto per la libertà": aveva solo 22 anni.

Nella seconda parte del libro sono riportate due storie emblematiche della mentalità e dei pregiudizi di quel periodo, superati grazie a scelte coraggiose e progressiste fatte da donne: la storia di Elisa e del suo tragico amore per un soldato tedesco e quella delle due sorelle divise da anni di rancore perché una delle due aveva sposato un divorziato italo-americano ed era partita con lui.

Parlando di guerra Rosa Corallini non tralascia di ricordare il dramma della Shoà, lo sterminio di un intero popolo, che si è ripetuto in Bosnia e si sta perpetrando in Darfur, mentre parlando di emigrazione di tanti nostri concittadini si indigna per le inumane condizioni di vita dei CPT o peggio per il modo in cui vengono trattati gli immigrati, vittime di sfruttamenti di ogni tipo. Ma questo è un delitto che ai calabresi non compete o compete meno perché a Badolato vi è un fulgido esempio di integrazione lodato dall'ONU e che presto sarà immortalato in un film sponsorizzato dalla Regione Calabria. Un capitolletto è anche dedicato al '68 quando molti giovani coltivarono il sogno anzi l'utopia di una società migliore e più giusta, sogno che per molti degenerò nelle trame oscure del terrorismo di diversa estrazione politica rossa e nera ma che per la maggior parte era vero desiderio di progresso e di equità sociale.

Concludendo il suo libro l'autrice torna maestra e sottolinea il valore del ricordo nell'educazione delle nuove generazioni perché in questo clima di incertezze e di diritti indeboliti e negati ogni esempio di solidarietà e di lotta contro le discriminazioni e i pregiudizi è un fiore da coltivare con cura perché continui a darci i suoi frutti e a darci la speranza che dopo il temporale torni il sereno, per sempre e per tutti.

A GENOVA UN CARATTERISTICO RISTORANTE PIZZITANO

di Giuseppe Raffaele

Si sono trasferiti a Genova per realizzare le proprie ambizioni, ma con l'immagine di Pizzo nel cuore. Nonostante la lontananza, hanno sempre mantenuto vivi e saldi i rapporti con la terra d'origine. Quando mi trovo nella zona di Sampierdarena vado sempre a salutarli. Parlo degli amici Nata Lazzaro e Giorgio Cinquegrana. Sorridono gioia nell'ascoltare le mie cadenze dialettali e tutto ciò che nostalgicamente ci lega alla nostra terra. Sentono le radici e sono legati ad abitudini e insegnamenti trasmessi dai propri avi. Sognano il mare, le incontaminate bellezze della terra natia e sperano in futuro di poter trascorrere più tempo a Pizzo. Hanno un ristorante a Genova Sampierdarena e l'accurata preparazione dei loro piatti esalta l'arte culinaria della nostra terra. Tante sono le prenotazioni per la zuppa di pesce e per lo stoccafisso "accomodato", che l'amico Giorgio prepara con passione. Profumi e sapori, accompagnati dalla dolcezza dei ricordi del passato pizzitano, stimolano Giorgio a preparare nel periodo natalizio zeppole e frittelle con le acciughe; nel periodo pasquale i gustosi mostaccioli.

Il peperoncino, la cipolla di Tropea, il tonno di Pizzo, la nduja (soprannominata la nutella rossa di Calabria), i fileja, il vino di Cirò, l'amaro del Capo e il tartufo pizzitano sono specialità calabresi che a Genova puoi gustare in un clima di grande cordialità assieme a Giorgio e Nata. Il loro ristorante è un punto di riferimento importante per tutti i pizzitani che giungono nella città della Lanterna ed i muri del locale sono tappezzati di quadri che ritraggono le bellezze panoramiche della nostra Pizzo. Giorgio e Nata amano quelle iniziative che servono a dare maggiore splendore al luogo natio. Sono due esempi di squisita sensibilità e generosità del "Comitato Pro Pizzo", che cordialmente saluto, anche a nome della Comunità Pizzitana di Genova.

Allianz 

Lloyd Adriatico

SUBAGENZIA
di Franco Procopio

Pizzo

Società

I MODERNI VITELLONI DI PIZZO

di Giovanni Curatolo

Se la natura elargì al nostro bellissimo paese i suoi prodigi di sole, di aria, di mare, di scogliere, di colline e di verde ma, soprattutto, di spettacolari e magici tramonti sul mare e di vellutati notturni con la luna anche l'uomo, il pizzitano verace, seppe adagiarsi su una roccia di tufo giallo che si erge dal mare per consentirgli di potersi specchiare, come un Narciso, nelle sue cristalline acque dai colori azzurro, turchese e smeraldo. L'uomo di oggi, più sagace ed egoista di quello di ieri, ma anche più lungimirante, lo sta estendendo con cataste di deturpanti costruzioni a scatoloni ad est ed a nord-est, a sud-est e a sud-ovest per procacciare a bizzeffe il benessere per se, per i suoi figli, per i figli dei suoi figli e per i nipoti dei suoi pronipoti e garantire, così, al nostro paese il perpetuarsi della razza dei pasciuti vitelloni. Il pizzitano di ieri, più preso d'amore per il suo natio, a somiglianza della natura, diede più valore alla bellezza, e costruì bei palazzi, begli scori sul mare, belle fontane ma, massime, la nostra bellissima piazza, la più bella e più famosa della Calabria creando, così,

l'ambiente ideale per il vivere dei nostri vitelloni. Nella selva dei tavolini dei bar che si spande per tutta la piazza e che dà ad essa quel tono salottiero, è lì che essi stanziano, assidui e titolari, e sono essi che dominano il campo. La loro presenza, anche se invadente, è ben gradita ai gestori, e per essere clienti, ma, di più, perché fanno da richiamo. D'inverno stanno dentro; nelle belle stagioni all'aperto, a circolo attorno a due tavolini seduti sulle poltroncine con la schiena e con le gambe tese e divaricate.

Non usano offrire; se qualcuno di loro vuole qualcosa se la chiama e se la paga lui. Spesso, non per essere a corto di soldi, ma per evitare l'incomodo di estrarre il portamonete dalla tasca posteriore del pantalone, rimandano facendo un cenno al cameriere il quale sa. Avrebbero voluto vivere ai tempi dell'antica Roma per poter disporre del lectus triclinaris, nei bacchanali luculliani con belle schiave sempre pronte per loro. Sono quasi tutti di età stagionata, alcuni già pensionati, altri quasi. Hanno fatto lavoro di concetto o di attività pratica non per vocazione ma



per prassi. Fisicamente sono ben piazzati, robusti con un po' di pancetta e ben curati. Sono eleganti e vestono alla moda con capi firmati; catenine pesanti d'oro fuoriescono dalla scollatura e braccialetti altrettanto preziosi cingono il polso al fianco dell'orologio. La maggior parte di loro sono scapolini o, come si dice oggi, singoloni. Hanno rifiutato il matrimonio perché, emuli di Alberto Sordi, non hanno ritenuto essere cosa buona mettersi un'estranea in casa. Sono incalliti mammoni e i più di loro

vivono, grazie all'aumento dell'età media, con la madre. Se per eccezione qualcuno di essi è sposato, finge e dimostra di non esserlo per stare nella regola e, se quando è con gli amici riceve qualche telefonata dalla moglie, seccato risponde in sordina e a singhiozzo. Fumano con voluttà e con ostentazione non in dispregio al fatto che il fumo faccia male ma per dimostrare che lo hanno preferito alla donna a confronto della quale lo ritengono, a ragione, per quanto concerne la dannosità, meno letale. Eppure, incredibile a dirsi, le donne si sentono disarmate nei loro confronti, li invidiano e li ambiscono proprio perché sono stati refrattari alle loro malie. Il loro carattere è scettico, cinico e pragmatico.

Ripudiano qualunque sorta di idealismo ritenendolo una debolezza. Il loro dire è sì sì, no no, ma non nel senso di cui dice il vangelo, ma perché non accettano nessun compromesso. Discutono con pacatezza ma con incisività.

Da eruditi di qualunque aspetto dello scibile e da filosofi della critica

analizzano tutto e tutti. Il loro credo è quello dell'"Aretin poeta toscano che di tutti disse mal fuorché di Dio scusandosi col dir non lo conosco". Quando danno la pagella non danno mai la sufficienza; il voto più alto è il cinque meno meno. Per loro anche Albert Einstein avrebbe dovuto...

Questa mia introspezione psicologica del personaggio vuole farlo conoscere meglio e concedergli merito. I nuovi vitelloni attraverso l'evoluzione darwiniana della specie hanno raggiunto lo stato di purezza della razza. Da quello arcaico il cui tipo era caratterizzato dalla pervicace inclinazione all'ozio questo novello ha più apertura mentale.

La sua origine risale agli anni del boom economico che creò l'humus ideale per la sua crescita e per la sua proliferazione pur rimanendo la stessa radice. Questi nostrani, poi, spiccano per la loro conformazione, per il loro stile e per essere inossidabili. Provate a considerarne qualcuno: rimarrete pietrificati della sua indifferenza.

AL MUSEO DELLA TONNARA UNA GIORNATA DEDICATA ALLA MALATTIA DI ALZHEIMER

1ª EDIZIONE DEL FESTIVAL D'AUTUNNO PREMIO "TARTUFO DI PIZZO"

di Cecilia De Marco

"Le sfide dell'età anziana: peso o risorsa per la società"?

È stato questo l'interessante spunto di riflessione che, quest'anno, nell'ambito della manifestazione "Festival d'autunno- Premio tartufo d'argento"- l'Associazione Alzheimer Italia Calabria, rappresentata in questa sede dalla Prof.ssa Maria Rita Carreri, ha offerto in occasione della giornata dedicata alla malattia di Alzheimer. Nei locali del Museo della Tonnara, i numerosi presenti hanno assistito alla relazione della D.ssa Flavia Caretta, docente presso il Dipartimento di Scienze Geriatriche e Fisiatriche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. L'eminente studiosa ha illustrato le problematiche legate all'invecchiamento ponendo l'accento, in particolare, sull'impatto che l'età anziana ha sull'evoluzione della società, non già in termini di pessimistica rassegnazione, ma di nuovo impulso per un'etica della prevenzione.

Molte, infatti, sono le cause che determinano l'invecchiamento ed altrettanti sono i fattori che consentono di prevenire le sue conseguenze più pericolose. La D.ssa Caretta, evitando di dare un taglio troppo scientifico alla relazione, ha sottolineato quanto, soprattutto, l'amore dei familiari possa aiutare l'anziano in questa delicata fase della sua vita e quanto sia fondamentale per una società destinata ad invecchiare, essere pronta ad adattarsi alle esigenze della terza età.



La relazione ha suscitato la viva partecipazione dei presenti che hanno sollecitato l'approfondimento di temi strettamente connessi alla problematica trattata. Si è posta l'attenzione sull'importanza della specializzazione geriatrica e sull'intervento delle Istituzioni sanitarie per il suo potenziamento. Interessante puntualizzazione è stata fatta dal Presidente del Forum Provinciale delle Associazioni familiari che ha sottolineato il ruolo fondamentale della famiglia e l'assoluta necessità che essa non venga lasciata sola nella gestione dell'anziano, specie se malato, specie se con patologie gravi e affetto da demenza. L'alienazione dell'anziano diventa alienazione delle persone che gli stanno intorno, rompendo gli equilibri della famiglia.

Ecco perché risultano imprescindibili l'aiuto e l'assistenza. Assistenza, in particolare, che passa anche attraverso un'adeguata preparazione e specializzazione delle cosiddette badanti.

La Dott.ssa Caretta ha illustrato un interessante progetto che l'ha coinvolta personalmente: l'organizzazione di corsi onde consentire alle badanti di fronteggiare le difficoltà e le

problematiche che l'assistenza all'anziano comportano.

Altro interessante intervento è stato quello del Dr. Rubens Curia, Direttore Generale dell'ASP di Vibo Valentia, che ha presenziato durante tutto il corso della manifestazione, illustrando i progetti avviati nel territorio della Provincia proprio a sostegno degli anziani e dei familiari. Progetti che, viste le testimonianze dei presenti, hanno ancora bisogno di un potenziamento ed un'adeguata applicazione. Nel corso della manifestazione si è svolta l'intitolazione della Biblioteca Monotematica di Alzheimer dedicata alla memoria dell'Avv. David Donato, grazie alla collaborazione del Dr. Gilberto Floriani, responsabile del sistema bibliotecario vibonese, il quale ha fornito numerosi volumi per la biblioteca dell'Associazione di Alzheimer. I maestri gelatieri di Pizzo, nell'ambito del premio "Tartufo d'argento" hanno offerto una targa ricordo alla D.ssa Caretta, consegnata da Maria Rita Raffaele, la bambina che ha rappresentato il punto di congiunzione tra due realtà - quella degli anziani e quella dei fanciulli -, così lontane, eppure destinate ad avvicinarsi sempre di più se vogliamo sviluppare una completa speranza nel futuro, mantenendo saldi i valori della memoria di cui i capisaldi delle nostre famiglie sono i portatori autentici.

AMBIENTE-SALUTE

UN BINOMIO INSCINDIBILE

di Giuseppe Cultrera



Dall'Angitola alla Pietà, dalla Marinella alla Stazione, dalla Nazionale alla Marina, la popolazione di Pizzo è come se visse la propria esistenza sotto uno stesso grande tetto, un'unica immensa casa. Non di mura e di cemento, ovviamente. Bensì, un comune rifugio intriso di condivisi e solidali sentimenti e sofferenze che racchiudono la comunità napitina in una sorta di contenitore di stati d'animo. L'identico stato d'animo cagionato da quell'autentico flagello che penzola minacciosamente sulla testa di ognuno, senza distinzioni di età, di sesso, di condizione economica, sociale, culturale e politica, e che sfonda improvvisamente le porte di casa abbattendosi sulla povera famiglia e portando con sé il suo pesantissimo carico di tristezza, di tormento, di angoscia e di dolore, trascinandosi tutti i componenti del nucleo familiare in un oscuro tunnel e in una nuova e particolare dimensione della realtà quotidiana, sconvolgendo ed improvvisamente ottennebrando quel caro focolare domestico che non sarà mai più vissuto come prima.

Poiché sopraggiunge il tempo di lasciarsi conquistare dagli affetti e dall'amore familiare. È il tempo di lasciare spazio alla solidarietà più profonda e al sostegno più amorevole. È il tempo di abbandonarsi alla fede ritrovata e alla preghiera più fervorosa che confortano l'orizzonte della speranza in quella che, a volte, è una vera lotta contro il tempo, e giustificano gli immani sacrifici fisici, psicologici ed anche economici, sostenuti generosamente e sino in fondo, ostinati interpreti dello spirito di reazione che è necessario per poter guardare al futuro con gli occhi della serenità.

Anche nelle case di Pizzo, tante, davvero tantissime case, bussata alla porta questo ospite assolutamente indesiderato ed inaspettato e che rende la sua visita arrecando l'immane tragedia.

Non si contano più i pizzitani colpiti da malattie tumorali a varie parti del corpo. Molti hanno vinto la battaglia più feroce della loro vita. Altri no. Altri stanno ancora combattendo contro questa malattia che arrecata sofferenze devastanti di varia natura, per il malato e per i familiari.

È agghiacciante la preoccupante incidenza di malattie tumorali che si

stanno verificando a Pizzo in questi ultimi tempi. Una striscia inquietante con una spaventosa crescita esponenziale che, addirittura, vede famiglie colpite anche da più di un caso. Dicono che le cause siano da ricondurre alla qualità di vita, che non ha più l'essenza della genuinità di un tempo, e all'inquinamento ambientale ed elettromagnetico, figlio delle moderne tecnologie ed onnipresente, pertanto, all'interno di ogni abitazione.

Ma a Pizzo deve esserci qualcosa di più. Inevitabilmente, uno sguardo imbarazzato e perplesso si posa sulle numerose grandi antenne di telefonia disseminate sul territorio. Da quelle schierate sulle oramai non più lussureggianti colline di Pizzo, a quelle situate nel cuore del centro abitato e a poche decine di metri dalle civili abitazioni. Come dare una spiegazione ai numerosi casi di malattie tumorali che, nel breve volgere di pochi anni, hanno investito le famiglie che abitano nei pressi dell'impianto insistente sulla via Nazionale?

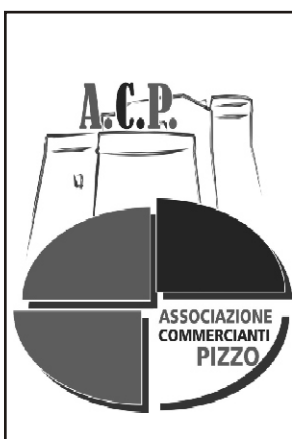
Ma gli occhi vanno pure su tutte le vecchie coperture in eternit che infestano il centro storico. In tal senso, Pizzo risulterebbe essere una delle località tra quelle a più alto inquinamento. Fra tanti dubbi, l'unica certezza è che oggi il binomio ambiente-salute viaggia oramai in modo strettamente inscindibile.

Vi è una correlazione tra le suddette situazioni che insistono sul territorio napitino e l'aumento tra la popolazione locale del sorgere di malattie tumorali? Non sarebbe opportuno che le istituzioni, a vario livello, intervenissero per poter capire meglio che cosa stia succedendo a Pizzo?

Non sarebbe utile, ai fini di un'eventuale e mirata attività di indagine, invocata da più parti a gran voce, avere una precisa cognizione del fenomeno attraverso un monitoraggio delle patologie tumorali onde conoscerne l'esatta incidenza, in percentuale, nelle varie zone della città?

Interrogativi, questi, che non devono suscitare inutili allarmismi, ma che devono essere vissuti ed affrontati nel solo rigoroso contesto preteso al richiamo della dovuta attenzione e al rispetto del sacrosanto diritto della ricerca della verità.

UN RINGRAZIAMENTO DALL'ACP



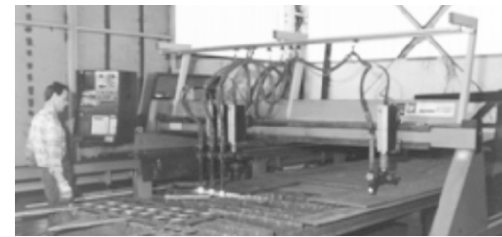
Associazione Commercianti di Pizzo, nella persona del suo Presidente, sig.ra Maria Sabato, ha ringraziato ufficialmente l'Assessore al Turismo della Provincia di Vibo Valentia, Dott. Gianluca Callipo, per il fattivo interessamento profuso, perché fosse attivato durante il periodo estivo - a seguito della richiesta avanzata dalla stessa A.C.P. - un servizio di trasporto a disposizione dei turisti che usufruivano dei servizi di ricettività della nostra costa per muoversi alla scoperta del territorio, delle sue bellezze e delle diverse peculiarità dei luoghi. Il servizio organizzato dalla Provincia di concerto con la Regione - cui è stato parimenti rivolto il ringraziamento dell'Associazione - ha incrementato, infatti, il movimento di turisti e visitatori nel nostro centro cittadino e non solo, creando un beneficio sia di immagine che economica per le attività commerciali che vi operano, come peraltro l'A.C.P. aveva previsto. La Presidente dell'Associazione ha auspicato che questo contributo non rimanga isolato e che l'attenzione della Provincia e della Regione alla valorizzazione delle attività commerciali del territorio possa proseguire con spirito di collaborazione.



La Società SOLMET

Industria Metalmeccanica all'Avanguardia

di Angelo Battista Silvestri



Siamo alla seconda intervista nell'importante contesto lavorativo del territorio.

In questo numero presentiamo l'incontro avuto con un'Azienda metalmeccanica, la Società Solmet Srl, molto conosciuta nel settore, che registra una rilevante produzione per le richieste petrolchimiche ed affini, impiegando personale specializzato e tecnologia avanzata.

I suoi prodotti, strutture e carpenterie metalliche, sono concorrenziali a livello nazionale ed internazionale e ciò inorgogliesce gli stessi addetti della Società e quanti apprezzano i significativi traguardi raggiunti da una Azienda locale. Il colloquio si è svolto nell'ufficio di Pizzo della Solmet, rappresentata dall'Amministratore Unico Domenico Vallone, il quale ha cortesemente accettato l'intervista ed ha risposto alle domande postegli.

Il clima di accoglienza riservatoci ci impone un grazie nei riguardi di questa Azienda pizzitana e del suo Dirigente.

1) La vostra è un'azienda di Pizzo insediata in un altro comune. La scelta è stata dettata da esigenze di carattere strutturale?

Abbiamo utilizzato l'opportunità offertaci dal Comune di Maierato, la cui Amministrazione di allora, eravamo nel 1984, guidata dall'indimenticato Sindaco Adolfo Ruperto, ha avuto la saggia e felice intuizione di formare nel proprio territorio una zona industriale. La nostra scelta è stata obbligata, non

essendoci in Pizzo una zona industriale degna di tale nome.

Voglio ricordare che la zona industriale, se così poteva essere chiamata, della nostra città, era costituita da un fazzoletto di terra situato nella zona Marinella, di fronte al Campo Sportivo, insufficiente all'insediamento di attività produttive.

2) Svolgete la vostra attività da diversi anni producendo manufatti che sono richiesti per gli impianti petrolchimici. Può indicare brevemente in che cosa consistono?

Siamo un'Azienda metalmeccanica ed abbiamo iniziato l'attività lavorativa nel 1985, la prima insediata in quella zona industriale.

Costruiamo strutture in acciaio per impianti industriali ed altri prodotti di carpenteria metallica. Una descrizione della nostra attività può essere visibile sul nostro sito

3) Vi siete affermati in questo lavoro partendo da vostre esperienze precedenti?

Col mio amico sig. Domenico Marrella siamo stati fondatori della Società Solmet Solare Metalmeccanica. Provenivamo da una storica Azienda metalmeccanica, la CIMEA, analoga alla nostra, in cui io svolgevo il ruolo di Direttore di stabilimento e il sig. Domenico Marrella il ruolo di Capofficina. In particolare, le mie esperienze lavorative risalgono ad un periodo ancora precedente, quando

svolgevo la funzione di Progettista nei Cantieri Navali di Messina, dove costruivamo i primi aliscafi.

4) L'alta qualità della vostra produzione è riconosciuta nel settore. Come riuscite ad ottenere questi risultati?

La qualità della produzione è attestata dalle importanti Aziende che sono da tempo nostre clienti. In più, possiamo dire che nelle fasi di lavorazione assicuriamo un costante controllo qualità, impiegando attrezzature di alta tecnologia a controllo numerico.

5) Il vostro personale svolge un lavoro specializzato. Secondo lei è utile la scuola professionale che forma le nuove leve, nel vostro ed in altri campi?

La specializzazione del nostro personale è conforme alle norme adottate a livello internazionale; l'Azienda stessa è qualificata secondo le norme ISO 9000:2000. E' certamente utile una scuola professionale che prepari i tecnici nei vari settori, ma sarebbero decisamente auspicabili maggiori contatti tra la scuola stessa ed il mondo del lavoro. Gli allievi sarebbero così più a loro agio nell'affrontare gli impegni al termine degli studi.

6) In una piccola-media azienda è solitamente presente uno spirito collaborativo che invece spesso è assente in una realtà lavorativa di grandi dimensioni. Vi ritrovate in questa constatazione?

Effettivamente in una piccola-media realtà lavorativa si intrecciano più facilmente rapporti di collaborazione tra il personale. In tali realtà i lavoratori sono provenienti solitamente dallo stesso territorio, hanno le stesse abitudini sociali ed affinità che li accomuna.

E' più difficile che ciò si verifichi nelle grandi Aziende.

7) La Solmet può dire di avere raggiunto, forte della sua organizzazione, gli obiettivi prefissati?

Grazie alla nostra efficiente struttura organizzativa, abbiamo sin qui raggiunto lusinghieri risultati, soddisfacendo pienamente la clientela. Il merito va anche attribuito all'apporto tecnico di tutto il personale che ha operato sino ad oggi nella nostra Azienda.

Quanto abbiamo realizzato sin qui non ci deve impedire, però, il cammino di sviluppo e di adeguamento alla futura tecnologia.

8) Come è costituita la realtà aziendale che oggi rappresentate, per quanto concerne il lavoro ed il mercato?

La nostra Azienda è inserita nell'ambiente metalmeccanico della Provincia di Vibo Valentia, in cui si sono raggiunti elevati livelli qualitativi e commerciali. In particolare, la Solmet ha lo stabilimento operativo ubicato in una zona ben collegata con la rete

autostradale, che facilita l'arrivo delle materie prime ed il trasferimento dei suoi prodotti ai vari clienti (vedi Nuovo Pignone).

La Solmet occupa una fascia di produzione che ci consente di essere competitivi a livello nazionale ed internazionale: i nostri prodotti sono destinati ad impianti industriali in varie parti del mondo.

9) Partendo dalla Sua esperienza di imprenditore e di cittadino di Pizzo, ha il desiderio di esternare qualche considerazione?

Volendo guardare con la visuale della mia esperienza, anche come ex Presidente della Sezione Metalmeccanica di Confindustria Provinciale, posso dire di notare, con rammarico, che sono mancate nel territorio cittadino quelle opportunità lavorative utili allo sviluppo del paese.

Imprese di Pizzo hanno dovuto svolgere la loro funzione fuori dall'area comunale e ciò non ha facilitato, per forza di cose, un rapporto positivo tra domanda e offerta di lavoro nella nostra città. Come cittadino di Pizzo, sarei più soddisfatto se le opportunità di lavoro fossero maggiori per i nostri giovani nipitini, che costretti a lunghe attese prima di avere un'occupazione e spesso a trasferirsi fuori dal nostro territorio.

10) Auguri di buon lavoro a tutti voi. Grazie tante.

segue da pag. 1

SCONTRO NELLA MAGGIORANZA

di Gianluca Callipo

Lamezia ed il suo depuratore), impediva all'assessore competente, nonché vice sindaco, stando a quanto lo stesso ha denunciato pubblicamente, di effettuare i controlli necessari ad impedire che la stagione turistica venisse compromessa dal sistema fognario e depurativo di Pizzo. Un atteggiamento di incredibile irresponsabilità amministrativa, che apre interrogativi inquietanti: perché il sindaco avrebbe impedito di verificare il corretto funzionamento degli impianti? Perché avrebbe contrastato un'attività di controllo cruciale per la salute dei cittadini, dell'ambiente e dell'economia locale?

Invece di rispondere a queste domande, in Consiglio Comunale Nicotra e la sua maggioranza hanno fatto scena muta. Nessuna replica, nessuna levata di scudi,

niente di niente. Soltanto una battuta sarcastica con la quale il sindaco ha voluto frettolosamente archiviare la questione, lasciando adito a gravi dubbi e mortificando il ruolo democratico del Consiglio comunale.

Soltanto il giorno dopo, fuori dall'alveo consiliare, ha replicato a mezzo stampa (come al solito senza contraddittorio), cercando di buttarla sul piano personale e, come accennato all'inizio, di avallare la tesi che tra lui e Marino è semplicemente venuta a mancare la sintonia politica e la stima reciproca.

In particolare, sul perché Marino non abbia potuto svolgere i controlli che voleva effettuare, si è limitato a dire che quest'ultimo non avrebbe concordato le ispezioni con il dirigente di settore, cosa necessaria, secondo il sindaco, per evitare

"fraitendimenti". Cosa intenda con questo termine non è dato sapere, visto che Nicotra ha continuato nella sua replica a pigliare il tasto della "politica" (come l'intende lui, ovviamente), affermando che "le decisioni amministrative devono essere prese d'accordo con la maggioranza". In altre parole è come dire che un pubblico ufficiale, qual è un assessore comunale, non può svolgere le sue legittime funzioni senza prima chiedere il permesso alla "politica". Bell'esempio di efficienza amministrativa. Nicotra, dunque, farebbe bene a dare ai cittadini di Pizzo e all'opinione pubblica vibonese risposte chiare su una vicenda che presenta allarmanti zone d'ombra, senza svincolare e tergiversare con le solite chiacchiere che, purtroppo per lui, non incantano più nessuno.

segue da pag. 2

A SCUOLA PER APPRENDERE

di Angelo Battista Silvestri

Secondo lui è importante porre di fronte allo studente un atteggiamento di empatia, una carica che permetta la capacità di comprendere l'altrui difficoltà. Una condizione di garanzia deontologica della professione di insegnante, il quale deve essere chiaro, disinvolto, disponibile, motivato e senza permalosità. Un ultimo affresco del libro è la metafora delle rondini.

Queste, in settembre, viaggiano in stormi verso sud per sfuggire al freddo, ma durante il percorso alcune di esse si scontrano col vetro delle finestre dei caseggiati e cadono svenute. Vengono prese amorevolmente, fatte rinvenire e poi lasciate volare perché raggiungano le altre rondini. Quante di loro si ricongiungeranno alle altre?

Lo scrittore intende che, anche nelle migliori intenzioni della scuola, non tutti i somari forse riescono a spiccare il volo, ma quelli che lo fanno rappresentano un successo non solo per se stessi, e per l'istituzione scolastica, ma soprattutto per la società. Gli altri che non hanno "ali" per librarsi in aria,

possono comunque acquisire sicurezza e fiducia maggiori per affrontare il loro cammino.

Per esercitare la professione di insegnante, Pennac suggerisce che, a corollario, si dovrebbe sostenere anche una debita prova per potere comprendere meglio gli studenti somari, quelli cioè che non rispondono adeguatamente agli stimoli scolastici. Il fine è il miglioramento del livello medio di scolarizzazione.

E' importante investire nella cultura, rafforzando, dice Pennac, la scuola statale, la sola maggiormente indipendente ed esente da condizionamenti. Gli ottusi oppongono la tesi che la scuola non produce risultati materiali. Costoro non comprendono però che la conoscenza equivale a progresso e ad economia avanzata per la crescita di tutta la società. Nel libro "Diario di Scuola", di Daniel Pennac, si possono ritrovare un insieme di esperienze e raffronti interessanti e, forse, una metodologia vincente nel panorama della moderna pedagogia.

LA CITTÀ CHE CAMBIA — a cura di Carmine Cavallaro

P. R. U. - Strada "Alternativa" a Via Nazionale
tratto Via S. Antonio - Trentacapilli
Finanziamento: Regione Calabria - P. R. U.

Identità continua a dedicare questo spazio a quelle opere ed interventi già realizzati o che, di volta in volta, vedranno la luce nei prossimi anni, ma che sono frutto della programmazione e dell'intensa attività svolta dall'Amministrazione Falcone da giugno 2002 a maggio 2007.

PRIMA



DOPO

PRIMA



DOPO

segue da pag. 1

EROSIONE COSTIERA

di Giovambattista De Iorgi

fabbricato cominciasse a fare "acqua da tutte le parti" (e non solo in senso figurato!) e prima che si rendessero evidenti le gravi carenze sul piano della sicurezza, nonostante quella Scuola rappresenti, ormai, l'unico e sovraffollato edificio scolastico per le classi primarie della Città.

Perciò... siamo ancora più preoccupati! Abbiamo già avuto occasione di commentare dalle colonne del nostro Giornale questo inopportuno progetto della riapertura della "grotta azzurra", sostenuto dai nostri "oculati" amministratori e finanziato dalla Regione Calabria, lo stesso Ente che ha... stanziato il finanziamento per contrastare l'erosione delle nostre coste!

Poiché, però, al nostro grido d'allarme non ha fatto seguito una reazione da parte della popolazione locale, che forse, ma erroneamente, si ritiene incapace di mutare il corso degli eventi, intendiamo proseguire anche questa battaglia contro l'insensato progetto di "recupero" della grotta azzurra, continuando a ribadire i motivi che alimentano la nostra preoccupazione, certi che, prima o poi, riusciremo a stimolare reazioni verso una problematica che interessa la Città.

In attesa che qualche cosa si muova, non possiamo, come al solito, che continuare a confidare sulla Divina Provvidenza, perché faccia discendere un po' di luce su chi ha la responsabilità della gestione della cosa pubblica.

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo
e-mail: gdeorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione: Simona Toma

Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

NON SOLO CALCIO

A Pizzo, è risaputo, il calcio la fa da padrone in ogni discussione. Per strada, nei bar, ovunque non si parla d'altro. E' passato tanto tempo da quando la presenza dei cittadini allo stadio "V. Tucci" faceva registrare punte ragguardevoli. Erano i tempi di Gianni Fanello e di altri protagonisti meno noti che riuscivano ad accendere l'entusiasmo della stragrande maggioranza della cittadinanza.

Da anni a questa parte, pur rimanendo vivo l'interesse per questo sport, non si sono registrati raggiungimenti di congrui risultati; quei risultati che, Pizzo, anche per le potenzialità latenti dei suoi giovani, meriterebbe. Lo stesso avviene per un altro sport: il nuoto, che potrebbe essere portato alla ribalta se si

riuscisse a mettere a disposizione della cittadinanza una piscina comunale. In contrapposizione, nel tempo, la Pallavolo, il Tiro a segno e la King boxing sono riusciti a conseguire riconoscimenti anche di livello mondiale. Oggi un'altra realtà è riuscita ad affermarsi a livello nazionale: **l'"Associazione Bocciofila Pizzo" è Campione d'Italia!**

L'ambito riconoscimento è stato conseguito a Noventa di Piave nei giorni 19 e 20 settembre di quest'anno.

I protagonisti, da Enrico Ricciuto, presidente della società, a Francesco Fanello, Francesco Monteleone, Rocco Monteleone, Francesco Facciolo, Vincenzo Pagnotta Marco Monteleone, Paola Perrone, Cristian De Luca, guidati

da Roberto De Luca, a ragion veduta possono ritenersi oltremodo orgogliosi per il risultato conseguito ed i livelli raggiunti.

Due vittorie ed una sconfitta hanno sancito il risultato finale. La finale, in particolare, ha visto Pizzo sgominare la Marene (Cuneo), con il risultato di 8 a 2. I protagonisti saranno ancora più contenti quando vedranno realizzata la struttura che, di recente, è stata loro promessa: un Bocciodromo al coperto, in seno alla Villa Comunale, con caratteristiche rispondenti agli standard nazionali. Ai neo campioni vanno i complimenti dei lettori e di tutta la Redazione di "Identità".

Antonio Picciolo

Programmati e finanziati quattro interventi relativi al campo di calcio comunale, al palasport e al bocciodromo e alla piscina coperta dell'Istituto Nautico

L'impegno della Provincia per l'impiantistica sportiva di Pizzo

di Gianluca Callipo*

L'impiantistica sportiva rappresenta uno dei principali parametri solitamente utilizzati per definire il grado di qualità della vita dei centri urbani. I motivi sono ovvi: più impianti vuol dire per i cittadini maggiori possibilità di praticare sport, più occasioni di socializzazione, maggiore possibilità d'incontro e di condivisione di spazi comuni, spesso adatti ad ospitare anche eventi extrasportivi, come assemblee convegni, concerti.

Lo sviluppo di questo settore, dunque, è fondamentale per accrescere la vivibilità e la qualità di un agglomerato urbano, soprattutto con riferimento alle città più piccole dove i residenti possono contare su minori opportunità da sfruttare per il proprio tempo libero rispetto ad una metropoli. Sulla base di queste premesse, l'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia, nei limiti delle risorse disponibili, sta puntando molto sul settore dell'impiantistica sportiva, nella consapevolezza che ogni euro speso per incrementare la dotazione infrastrutturale a disposizione dello sport è speso bene. In questa prospettiva, che riguarda l'intero territorio provinciale, Pizzo può contare su un impegno notevole da parte

della Provincia, che nell'ultimo anno ha promosso e sta portando avanti quattro importanti interventi: il cofinanziamento per la realizzazione del palasport; l'ammodernamento del campo di calcio comunale; la progettazione, il finanziamento e l'avvio della costruzione del bocciodromo; il completamento e l'adeguamento della piscina coperta dell'Istituto nautico. Opere che prevedono complessivamente una spesa di oltre un milione di euro, di cui 600mila euro destinati al palazzetto dello sport polifunzionale, 100mila euro finalizzati alla realizzazione degli spogliatoi per il campo di calcio, 150mila euro destinati all'ultimazione dei lavori relativi alla piscina e 240mila euro stanziati per la costruzione del bocciodromo coperto, che sarà realizzato nella villa comunale, inglobando le quattro piste esistenti.

Quest'ultimo intervento, in particolare, risponde alla duplice esigenza di fornire ai tanti appassionati di questa disciplina una struttura efficiente e moderna, ma anche di assicurare alla squadra di casa, la Società bocciofila di Pizzo, un campo di gioco all'altezza dei suoi recenti successi sportivi, con spogliatoi, tribune

ed aree esterne attrezzate. Il 20 settembre scorso, infatti, la squadra napitina si è aggiudicata il titolo italiano, sbaragliando tutti i concorrenti nel corso delle finali si sono svolte a Noventa di Piave, in provincia di Venezia. Da sottolineare, infine, la recente redazione del progetto definitivo per l'ampliamento e il completamento della piscina coperta dell'Istituto nautico, struttura dalle grandi potenzialità ma mai entrata in funzione proprio a causa del sua mancata ultimazione. Grazie ai fondi reperiti dall'assessorato, è stato possibile programmare il completamento dell'impianto e il suo adeguamento agli standard previsti dalle normative in materia (in collaborazione con la Federazione italiana nuoto), affinché la sua gestione possa poi essere affidata ad un soggetto esterno che ne assicuri la fruizione pubblica e, dunque, non soltanto in ambito scolastico. L'obiettivo è quello di offrire a chiunque la possibilità di utilizzare la piscina, che a lavori ultimati entrerà a pieno titolo nell'impiantistica sportiva complessiva di Pizzo.

*Assessore provinciale all'Impiantistica sportiva

L'Aquila, Messina

LA MACCHINA DEI SOLDI

Il terremoto de L'Aquila, la frana alluvionale di Messina: cosa hanno in comune queste catastrofi naturali, la prima inevitabile ma le cui conseguenze potevano essere limitate, la seconda evitabile se solo si fosse voluto?

Si potrebbe rispondere in tanti modi, per esempio: l'incuria di alcuni uomini, l'irresponsabilità di altri, le inadempienze di alcune istituzioni, ecc.; ma alla base di tutto c'è il fatto che, come ha scritto di recente *Il Manifesto*, le città

sono diventate "macchine per fare soldi". Ed allora ecco che i piani regolatori non si fanno più per regolare la crescita delle città e costruire ambienti urbani civili e vivibili bensì per fare soldi e piaceri agli amici e agli amici degli amici e costruire consenso. Che ciò avvenga a discapito della salute pubblica, del benessere e, troppo spesso, della vita dei cittadini è del tutto secondario! Salvo poi piangere lacrime di cocodrillo e promettere "mai più" quando si verificano eventi catastrofici.

La nostra cittadina è in zona sismica di I categoria, presenta un centro storico fragile e diverse criticità geologiche, ci hanno pensato i nostri amministratori? Cosa stanno facendo per ridurre le conseguenze di un'eventuale catastrofe naturale? Sono state messe in sicurezza le scuole? Si è verificata la stabilità degli edifici più a rischio?

Una risposta a queste domande ci sembra non solo opportuna ma anche doverosa. Restiamo in fiduciosa attesa.

Maurizio Fiumara

GLI AUGURI DI IDENTITÀ

Nella cornice operosa della città di Milano è venuto alla luce il 9 settembre 2009

FRANCESCO SABATO

figlio di Giulio e Fabiana.

Al piccolo Francesco, a suo padre, nostro concittadino, alla mamma ed alla sorellina Siriana, gli auguri della Redazione di Identità con l'auspicio che la coincidenza

090909

della data della sua nascita possa rappresentare per Francesco un simbolo di fortuna per la sua vita

Fiocco azzurro, a Milano, in casa Taglieri

La redazione di **Identità**, nel dare il benvenuto al piccolo

Matteo,

si associa alla gioia dei genitori Simona e Lorenzo ed invia un affettuoso saluto ai nonni Franca e Francesco Cortese ed ai parenti tutti.

Posta

riceviamo & pubblichiamo

UNA GOCCIA DI AUTOIRONIA IL PIZZITANO "CAMPIONE"

Egregio Direttore,

Pizzo è un paese difficile, una popolazione in gran parte impastoiata nelle secche di un individualismo che non lascia spazio a tutto ciò che è sociale, comunitario. A Pizzo la presunzione dilaga.

Al riguardo, mi permetto di classificare i nostri concittadini in due categorie: il Pizzitano "Campione" ed il Pizzitano "Normale". Nella prima categoria metterei i molti che presumono di sapere e non sanno, coloro cioè che su qualsiasi argomento hanno la sfrontatezza di pontificare incuranti di verificare la fondatezza o meno di quello che dicono e il più delle volte parlano per sentito dire. La Piazza e i bar della Nazionale sono i luoghi dove si apprendono le notizie che regolarmente si amplificano con una spruzzatina di "sfottò" che è il sale che contraddistingue il carattere dei Pizzitani. La Piazza è luogo d'incontro e di discussione ma anche il luogo dove viene annullata ogni differenza sociale ed intellettuale. Il solo fatto di passeggiare assieme fa sentire tutti uguali, e ciò autorizza gli intellettualmente meno dotati di sentirsi alla pari di quelli più dotati. E' ricorrente, infatti, la frase "ma quello che cos'ha più di me?". "Quello" potrebbe avere anche tre Master conseguite all'Università di Harvard ma per il Pizzitano "Campione" è semplicemente "Cosu".

Ognuno dei "Campioni" si sente, nell'ambito territoriale, il primo dopo il padreterno. Messo invece alla prova, si ritrae dietro le scuse più banali, in quanto l'assunzione di responsabilità non fa parte del suo DNA.

Fuori dal proprio territorio il Pizzitano "Campione" è come un pesce fuor d'acqua. Un amico, che conosce bene l'ambiente ed il carattere dei nostri concittadini, riferisce che quando il "Campione" supera il confine del proprio paese per andare in qualche località del centro-nord d'Italia ha bisogno di essere accompagnato per mano altrimenti rischia di perdersi e non trovare più la strada del ritorno. Tutte le sue certezze svaniscono. Il suo sapere si arresta. La sua baldanza rallenta. Le sue illusioni si vanificano d'un tratto e tutto diventa pericolo e la paura prende il sopravvento e con essa si fa strada la voglia di casa, di quel luogo dove ci si sentiva sicuri e forti, coraggiosi ed impavidi, capaci ed intellettualmente pronti ad elaborare qualsiasi concetto spaziando, allegramente, su tutto lo scibile umano ed ergendosi, spudoratamente, a portatori della verità fatta in casa per palati sopraffini.

Tutto ciò appannando la presenza e l'operato sul territorio dei cittadini appartenenti alla seconda categoria, ovvero i Pizzitani "Normali", i quali invece hanno le conoscenze, l'umiltà dei propri limiti e sanno muoversi, personalmente e professionalmente, anche oltre i confini del loro paese, ma preferiscono restare fuori da questo contesto a discapito di una crescita civile e culturale di tutta la comunità pizzitana, lasciando in questo modo prosperare solo i "Campioni".

Non mi soffermo sull'analisi di questa seconda categoria perché la "normalità" è ampiamente presente nel contesto italiano e quindi facilmente riconoscibile in altri prototipi, mentre torno ad approfondire la singolare immagine del pizzitano "Campione". Per lui, il lavoro è un altro punto dolente.

Il Pizzitano "Campione" considera il lavoro come la peste bubbonica. Sarà il clima, sarà il carattere pigro, sta di fatto che la pensione è il suo traguardo più agognato. Se poi, prima di raggiungere il suddetto traguardo, si può adagiare su qualche pensione della nonna e su qualche supplementare indennità di "accompagnamento", ancora meglio.

Nei consumi il Pizzitano "Campione" non occupa di certo i primi posti delle statistiche, in quanto gli basta poco per vivere: una casa, con o senza mutuo da pagare, un'automobile a rate e un buon primo piatto a pranzo; la sera, poi, per concludere la giornata, un bel gelato in Piazza.

Ma la fonte primaria della sua energia il Pizzitano "Campione" la trae dall'affaccio allo *Spunduni*, dove quotidianamente, a mo' di rito propiziatorio, prima di iniziare una qualsiasi cosiddetta attività sente il bisogno quasi psicofisico di affacciarsi e volgere lo sguardo nel vuoto, assorbendo a pieni polmoni l'energia che promana dall'immensa distesa di azzurro delle acque calde del "mare nostrum" che per ogni Pizzitano è il fiore all'occhiello del suo presente e futuro in quanto il verde delle colline, a monte del paese, è rimasto, a seguito delle colate di cemento, solo un ricordo del passato.

Per concludere, egregio Direttore, devo darle atto che il suo giornale svolge un gran servizio verso la normalità e penso che, se distribuito capillarmente, potrebbe aiutare a far diventare anche i "Campioni" Pizzitani "Normali".

G.B.C.

SEGNALI A RAFFICA: RISULTATI ZERO

Mai come quest'anno a Pizzo sono stati piazzati tanti segnali stradali.

Avrebbero dovuto portare significativi miglioramenti sulla viabilità, invece non hanno conseguito alcun risultato degno di essere preso nella pur minima considerazione, perché hanno fallito nella loro vera e duplice funzione:

la prima, quella della loro osservanza da parte degli automobilisti (una parte dei quali se ne è fregata altamente), e la seconda, quella del non controllo da parte delle Istituzioni preposte.

Da ciò devo dedurre, con profondo rammarico, che a Pizzo è permesso tutto o che Pizzo è da considerarsi "Zona Franca". Per fare un esempio, ricordo che nel Corso San Francesco, precisamente in corrispondenza del negozio di parrucchiere, è stato piazzato un segnale, bello a vedersi, con la scritta "Isola pedonale", che per tutta la durata dell'estate la stragrande parte degli automobilisti ha ignorato.

Se aggiungo, poi, il mancato rispetto delle ordinanze emesse dal Sindaco di Pizzo sulla regolamentazione dell'orario di cessazione della musica nei locali "by night", ubicati nei centri abitati, ed i rumori assordanti delle motociclette con le marmitte truccate che hanno percorso per lunghe ed interminabili notti tutte le strade del nostro paese, negandoci il sacrosanto diritto di dormire, si completa un quadro desolante e negativo, che deve fare riflettere le Istituzioni sul seguente fatto importante: continuando di questo passo Pizzo precipiterà nel caos.

Mi auguro pertanto che ci si attivi subito per un'inversione di tendenza e che dei cittadini di questo meraviglioso paese, a cui madre natura ha dato tanto, non ci si ricordi soltanto allorché ci sono da pagare le tasse, ma anche e soprattutto quando si devono dare risposte positive, quelle cioè che hanno il solo scopo di migliorare la convivenza civile, di pari passo con i tempi difficili che stiamo attraversando.

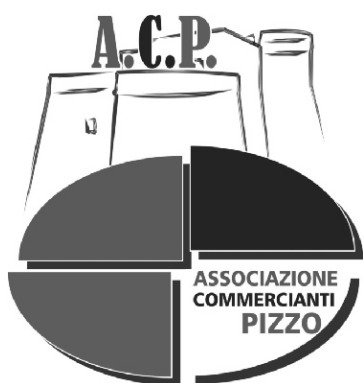
Cap. Matteo Malerba

Cruciverba Napitino

1	2		3	4	5		6	7		8	9	10	11	12	13	14	15
16			17			18				19							
		20			21				22			23			24		
25	26				27						28			29			
30				31			32										33
		34			35				36					37			
38	39							40		41	42	43		44			
45					46	47			48							49	
50					51				52		53						
			54								55					56	
57		58			59					60		61	62	63			
64				65					66	67		68					
		69	70						71								72
73								74			75						

ORIZZONTALI: 1 Impiegato ironicamente diligente - 6 La fontana ancora chiusa - 16 Il Rutenio - 17 Incapace - 19 Rinvenire - 20 Un conto bancario - 21 Lombo di maiale - 23 Bevanda - 24 In mezzo al lume - 25 Un mollusco bivalve - 27 Bevuta a piccoli sorsi - 30 Residuo della torchiatura delle olive - 32 - Stanze riservate 34 Giganti figli di Urano - 36 Ente Comunale - 37 Sposa lui - 38 Lampada tubolare - 41 Funzione trigonometrica - 45 Tuttavia - 48 Furioso - 49 In testa all'uovo - 50 Un profeta biblico - 51 La piazza Greca - 53 La pronuncia l'avvocato - 54 Una sua specie è l'avium - 55 Una forma d'intelligenza - 56 E' di primo livello nel Lesotho - 57 Misura di superficie - 59 Gestisce trasporti a Milano - 61 Ente per il turismo - 64 Club alpino - 65 Irsuti - 66 Stato nord africano - 69 Grossa pietra - 71 Le danno i tori - 72 Articolo indeterminativo - 73 La moderna Persia - 74 La seconda della scala - 75 La città dove la Maschera di Ferro passò gli ultimi anni di vita.

VERTICALI: 1 Recintano la piazza di Pizzo - 2 Il Rutenio - 3 Sostituisce il primo cittadino - 4 La provincia più in alto - 5 Una casa di Hi Fi - 6 E' stato oggetto di un Memorial a Pizzo - 7 E' attraversata dal Buthier - 8 Sostengono gli elettrodotti - 9 Le vocali in pari - 10 Originarie del luogo - 11 Terre irredente - 12 Officine Meccaniche - 13 Mollusco marino - 14 La "dolce" di Wilder - 15 In coda a Noé - 18 Un gestore di telefonia - 20 Sono 26 in Svizzera - 22 Antica città greca ed egizia - 26 Sono pari nella coca - 28 Lega Nord - 29 Alta Tensione - 31 Nome inglese della chiocciola dell'email - 33 Bartucca, a Pizzo, è il Presidente - 35 Contrarre una patologia - 39 Una forma di energia - 40 Un Björn tennista - 42 Frazione di tempo - 43 La moglie di Abramo - 44 Né tu né voi - 46 La terra dei Faraoni - 47 Lo chiama Papi - 49 Il sindacato della Polverini - 52 Si invoca lanciando l'S.O.S. - 57 Cittadina in provincia di CS - 60 In poesia c'è quella baciata - 60 Li guidava Attila - 62 Un Della Francesca - 63 C'è un ponte girevole - 65 E' inglese - 67 Ufficio di pubbliche relazioni - 68 Lo scrittore McEwan - 70 E' confluito nel PDL - 71 Caserta - 72 In testa agli ultimi.



**ACQUISTA I TUOI BENI A PIZZO
FAI CRESCERE L'ECONOMIA DEL TUO PAESE**

MED SPORT WELLNESS CLUB

*Accendi il Benessere, scegli di vivere bene
MedSport è il Wellness Club*

della tua Città, unico centro moderno e innovativo orientato al benessere e alla prevenzione attraverso l'attività fisica



Servizi:
Personal Training - Service Dimagrimento
Esercizio Terapia - Riabilitazione Motoria
Preparazione Atletica

Il nostro Club offre:
Atmosfera Cordiale - Servizio Personalizzato
Macchinari di ultima Generazione
Esperienza Professionalità



Dott. Alessandro Murrura Professional Personal Trainer
Via Riv. Prangi PIZZO (VV) - 3297095269 e-mail: alessandro.murrura@libero.it

**RISTORANTE - PIZZERIA
DL FRAGO**
PIZZO MARINA (VV)
LUNGOMARE C. COLOMBO
TEL. 0963.534277
ilfrago@hotmail.it

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti
NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI
CAPITAL

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO
Via M. Salomone, 286
Tel. 0963.534549
info@capitalpubblicita.it

Casa Galeano
Bed & Breakfast
il sole è di casa
Via Marcello Salomone 113, 89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963.253614 - 360.304706 - www.casagaleanopizzo.it

NewFin Credit
SERVIZI FINANZIARI GLOBALI

Viale G. Matteotti, 15
89900 Vibo Valentia
Tel. e Fax 0963.45824
E-mail: newfincredit@libero.it



il tuo negozio di giocattoli